



PORTOGRUARO 12 MARZO 2025
GASPARE GIAMMARINARO & MASSIMO COLLEDAN

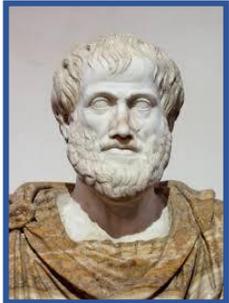
VENI VIDI VICI

GIULIO CESARE
POLITICO E STRATEGA

CLASSIFICA UOMINI / DONNE PIU' INFLUENTI DELLA STORIA

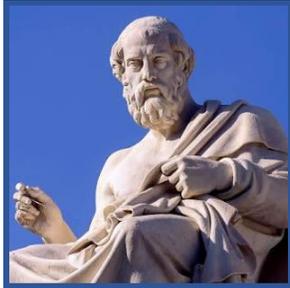
ELABORATA DAL MIT

1



PLATONE

2



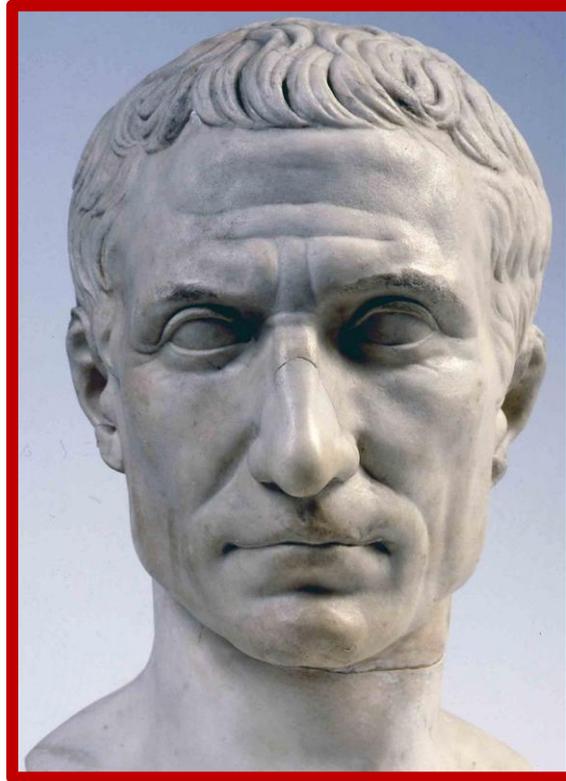
ARISTOTELE

3



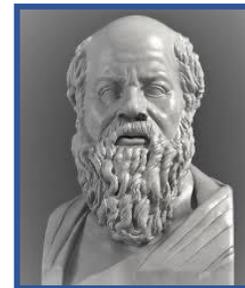
GESU'

7



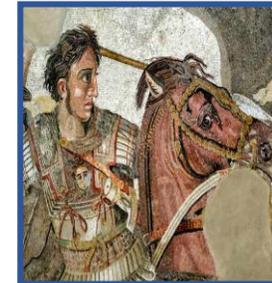
GIULIO CESARE

4



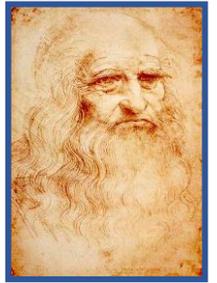
SOCRATE

5



ALESSANDRO

6



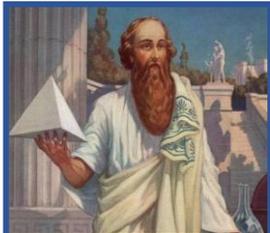
LEONARDO

8



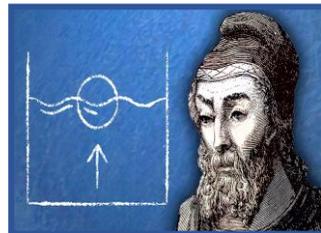
CONFUCIO

9



PITAGORA

10



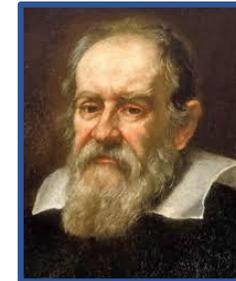
ARCHIMEDE

11



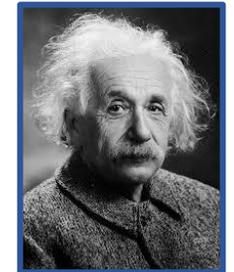
MAOMETTO

12



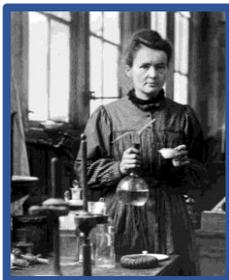
GALILEO

13



EINSTEIN

23



MARIE CURIE

29



LEVI MONTALCINI



IL MITO DI GIULIO CESARE

POLITICO

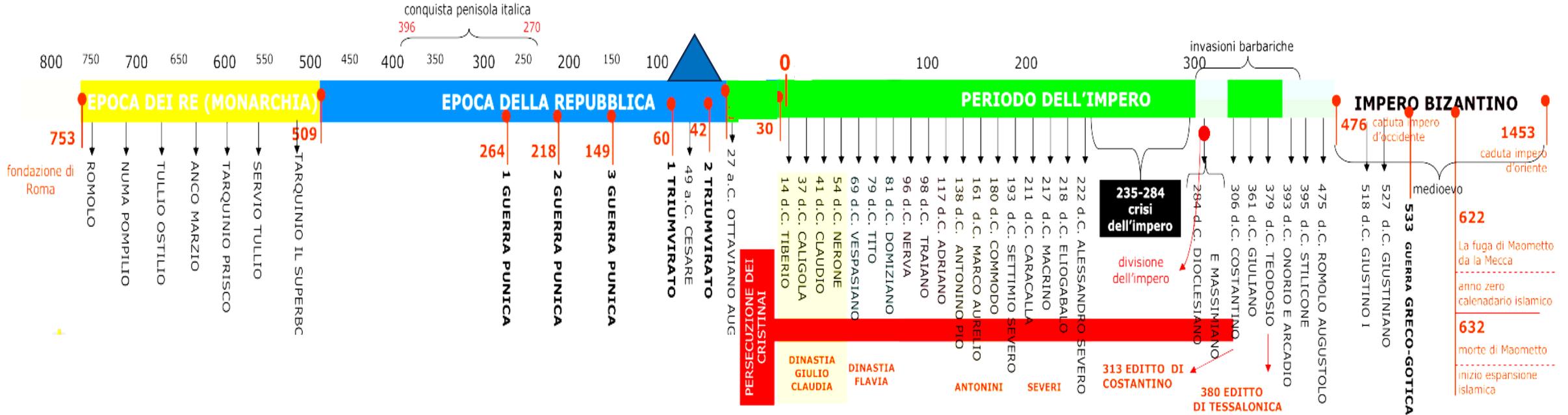
CONDOTTIERO STRATEGA

INNOVATORE

LETTERATO

DIVINITA'

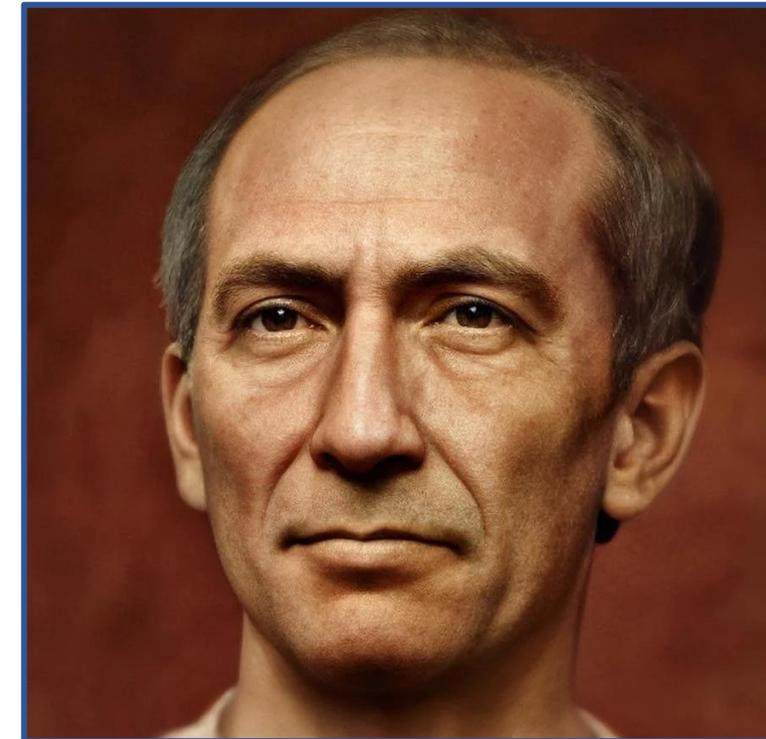
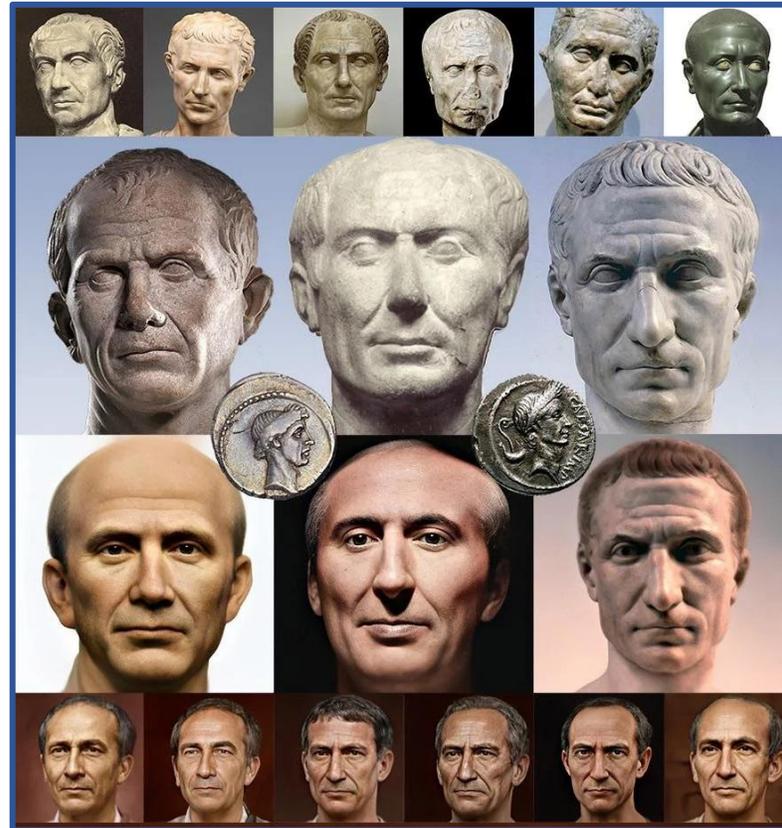
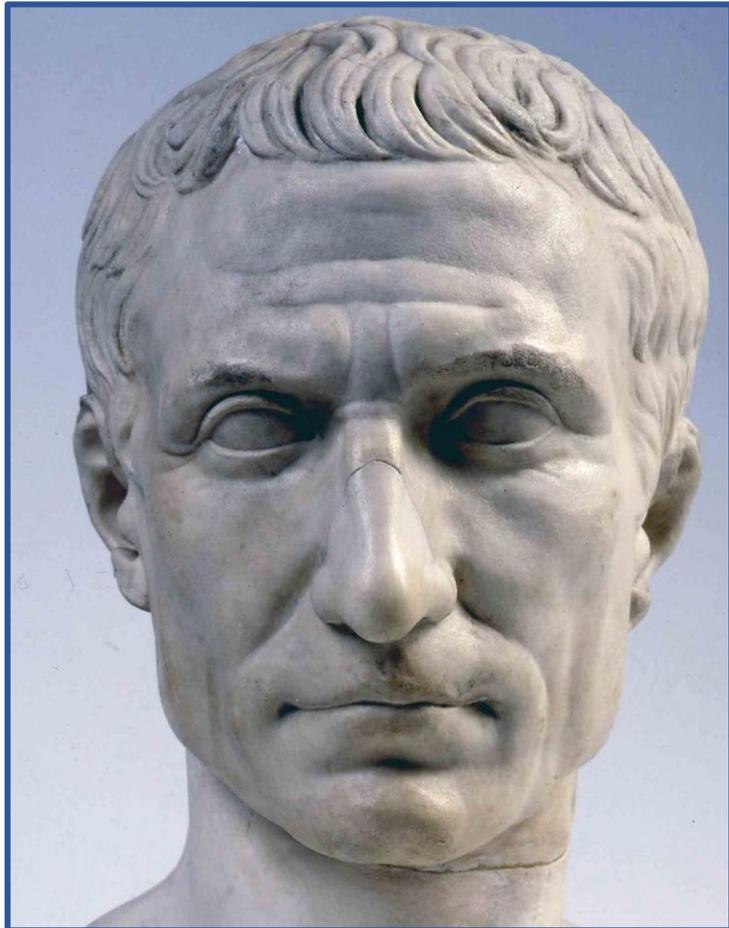
LINEA DEL TEMPO - RE IMPERATORI E FATTI PRINCIPALI DELL'IMPERO ROMANO



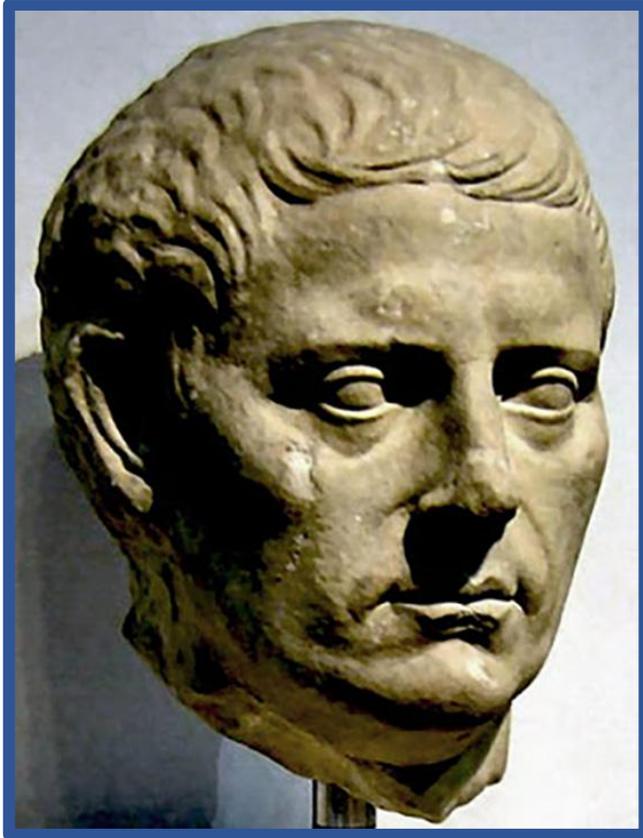
Periodo storico considerato 100 a.C. – 44 a.C.

FACCIAMO LA CONOSCENZA CON GIULIO CESARE

(con l'aiuto dell'intelligenza artificiale)



GIULIO CESARE DESCRITTO DA SVETONIO

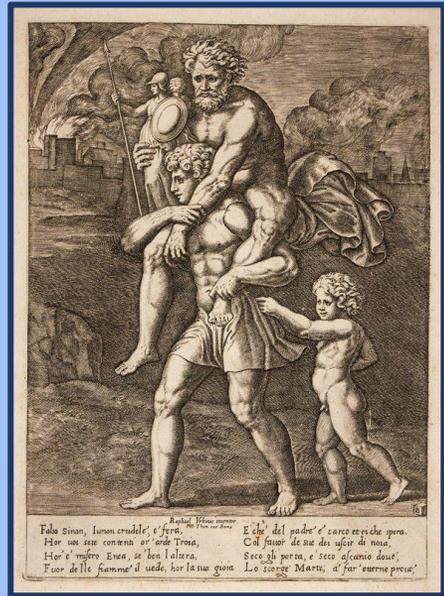


GAIO SVETONIO
TRANQUILLO
(70 d.C. – 113 d.C.)

«Si dice che fosse alto, ben proporzionato e di colorito chiaro. Aveva il viso un po' troppo pieno e gli occhi neri e vivaci. [...] Era tanto meticoloso nelle cure del corpo che, non contento di farsi tagliare i capelli e radere la barba con estrema cura, si faceva perfino depilare, come qualcuno gli rinfacciò. Non riuscì mai a consolarsi di essere calvo, angustiandosi eccessivamente per gli screzi dei suoi detrattori e per nascondere la calvizie si pettinava portando avanti i radi capelli. [...] Dicono che fosse anche molto ricercato nel vestire. Portava infatti il laticlavio con frange fino alle mani, cingendosi sempre al di sopra di esso e con la cintura molto allentata; da cui quel detto di Silla ai patrizi, che si guardassero da quel ragazzo mal cinto»

Le origini familiari di Giulio Cesare corrispondono, di fatto, alla propaganda portata avanti per generazioni da tutta la famiglia Iulia.

Questa continua operazione di "nobilizzazione" della propria gens era per gli Iulii una necessità impellente, dal momento che la famiglia era relegata ai margini della nobiltà romana ormai da decenni e non si contava alcun membro che avesse ricoperto cariche di rilievo da oltre un secolo. Così, a compensazione della modesta situazione familiare, non rimaneva altro che insistere sulle origini mitiche dei loro avi.



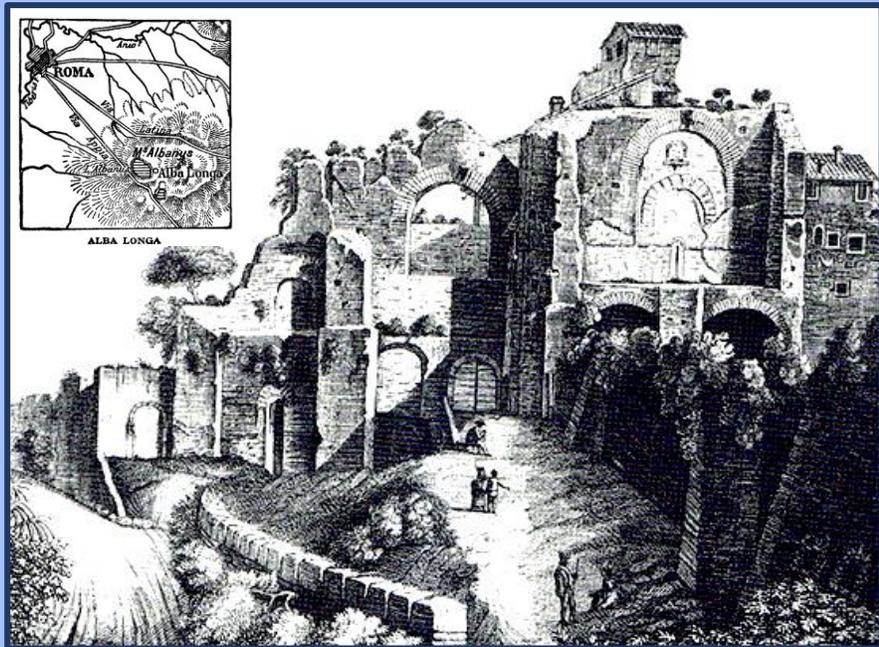
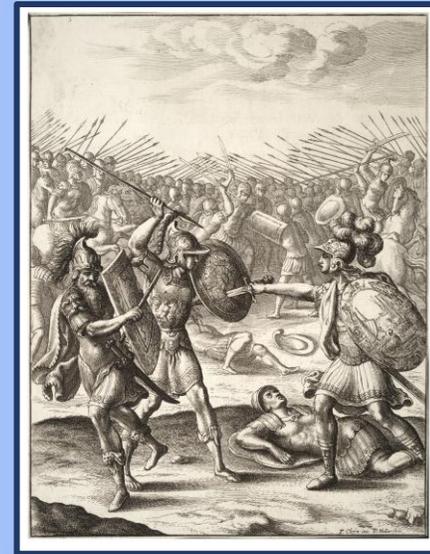
*La storia inizia da **Enea**, semidio figlio della Dea Venere, in fuga dalla città di Troia distrutta, il quale scappa con l'anziano padre Anchise, la moglie Creusa e il piccolo figlio, **Ascanio**.*

Le peregrinazioni di Enea per tutto il Mediterraneo si concludono con il suo sbarco nel Lazio.

*I contemporanei identificavano negli avvenimenti successivi alla sbarco di Enea l'origine di **tutte le gentes romane**.*

Il testo di riferimento, prima vera e propria opera storiografica romana, era considerato indubbiamente l'"Origines" di Marco Porcio Catone, il quale (1.12) racconta del duello decisivo tra Enea e Turno, re dei Rutuli.

In maniera parallela al padre, anche suo figlio Ascanio dovette affrontare a duello un temibile avversario, e cioè Mezenzio, crudele re della città etrusca di Caere, sconfitto (o costretto alla fuga), dal giovane troiano.



*L'impresa fu compiuta da un Ascanio appena adolescente, tanto acerbo da essere definito "il giovane a cui cresce la prima barba", (Servio, Commento Eneide 1.267), uno stadio della primissima giovinezza che viene definita in greco dal termine "ἰουλος" (iuulos), da cui deriva, appunto, il nome della famiglia: "Iulii". Ascanio fu poi fondatore di **Alba Longa**, centro cittadino di grande importanza e potere militare, ma inevitabilmente in contrasto con l'emergente potere di Roma, che venne infine assediata e conquistata al tempo del terzo mitico re di Roma, Tullo Ostilio.*

Ostilio avrebbe dato ordine di deportare le famiglie troiane che dominavano Alba Longa a Roma, non in qualità di schiavi ma piuttosto di "nuovi romani", permettendo una assimilazione e fusione con le famiglie aristocratiche locali, di cui Ascanio divenne membro di assoluto rispetto e fondatore degli Iulii. Ascanio/Iulo diventa dunque per la famiglia di Cesare capostipite perfetto: figlio di un figlio di Dei (Enea/Venere), prodigioso guerriero e nobile aristocratico che unisce le qualità delle origini troiane a quelle romane.



Il racconto presenta però una importante contraddizione. Lo stesso "Origines" di Catone, se da un lato fa buon gioco alla storia della famiglia Iulia specificando le imprese di Ascanio, dall'altro afferma altrettanto chiaramente che l'eroe troiano morì senza figli, il che compromette in maniera irreparabile la possibilità di una sua discendenza negli Iulii.

*Tale problema viene risolto sostanzialmente in due modi: sotto l'aspetto genealogico si crea un collegamento con la figura semi-legendaria di un fratellastro di Ascanio, **Silvius**, padre di diversa prole, e reale capostipite, mentre l'aspetto propagandistico "glissa" sostanzialmente su questo dettaglio, continuando a ricondurre le origini familiari ad Ascanio.*

*Consapevole di guidare una famiglia dai natali importanti ma dal grigio presente, **il nonno di Cesare**, l'omonimo Caio Giulio Cesare, intraprende l'unica strada possibile per garantire un futuro alla famiglia e cercare di riallacciare il legame con la Roma che conta: una serie di **matrimoni strategici**.*

*Egli stesso si era sposato con una donna dal lignaggio patrizio e appartenente alla gens Marzia, che derivava addirittura da un Re di Roma, mentre suo figlio, **Caio Giulio Cesare "Il vecchio" e padre del nostro Cesare**, si era unito in matrimonio ad Aurelia Cotta, nobildonna di origini plebee ma la cui famiglia aveva dato diversi consoli alla Res Publica.*

*Ma il matrimonio più utile per rimanere aggrappati alla nobiltà romana, nonché gravido di conseguenze per l'adolescenza di Cesare, fu indubbiamente quello della figlia (**e zia di Cesare**), **Giulia con Gaio Mario**.
*Lo vedremo più avanti nella nostra storia.**

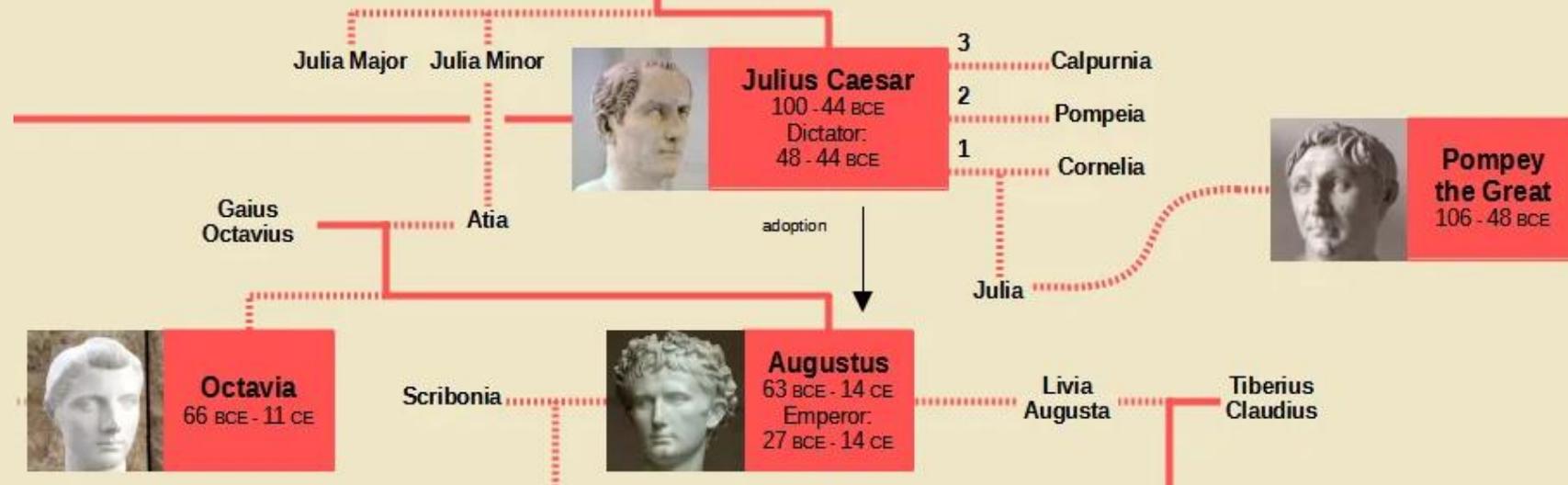
In questo quadro familiare, nel 100 a.C. il 12 luglio, nasce Caio Giulio Cesare nel quartiere popolare della Suburra.

I GENITORI



Gaius Julius Caesar

Aurelia





*Il padre **Gaio Giulio Cesare** della gens Iulia, fu un politico romano con incarichi di tribuno militare, questore, pretore e propretore d'Asia. La sorella Giulia sposò Gaio Mario e Gaio Cesare si schierò a fianco del cognato con i Populares contro Silla. Oltre a Giulio ebbe due figlie Giulia Maggiore di cui si hanno vaghe notizie e Giulia Minore che fu nonna di Ottaviano Augusto il primo imperatore di Roma. Gaio morì a Pisa nell' 85 a.C. di morte naturale quando Cesare aveva 15 anni. La sua eredità venne confiscata da Silla in seguito alla sconfitta dei Populares ad opera degli Optimates (i patrizi romani).*



*La madre **Aurelia Cotta** della gens Aurelia per parte di padre e della gens Rutilia per parte di madre, fu una stimata matrona romana. Sposò Gaio nel 92 a.C. ed ebbe come già detto tre figli. Il fatto che morì di vecchiaia a più di 65 anni sfa il racconto di Plinio il Vecchio secondo cui il primogenito ovvero Cesare fosse nato da parto cesareo; era questa una pratica usata per far nascere i bambini di donne che morivano nel corso del parto. Il racconto di Plinio il Vecchio è quindi riferito non al nostro Cesare, ma ad un suo antenato. Morì nel 54 a.C. a Roma, mentre Cesare era in Gallia. Incontreremo ancora Aurelia nel corso della nostra storia.*

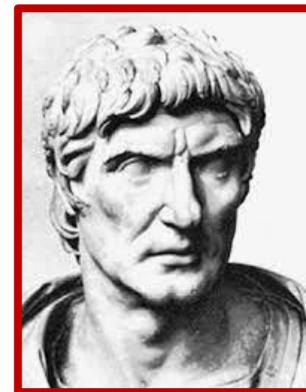


GIULIA ZIA PATERNA

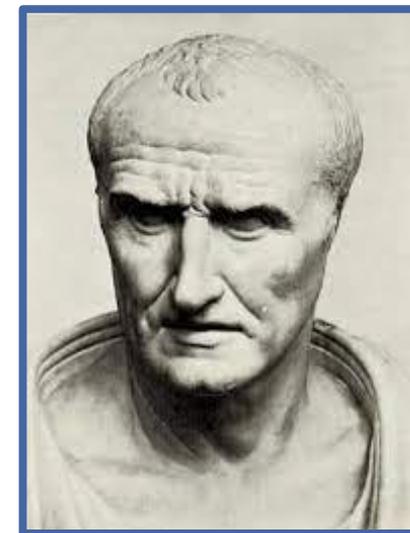
Giulia, sorella di Cesare padre, ricopre nella vita del giovane Giulio un ruolo molto particolare. Di lei si hanno scarse notizie e meno ancora effigi tanto da non poterla identificare con un volto. Il suo matrimonio con Gaio Mario rafforzò le convinzioni popolari dei Cesari che lo appoggiarono contro il rivale Silla subendone, nelle alterne vicende belliche, le conseguenze. Fu in occasione della laudatio funebris (69 a.C.) in suo onore che Cesare dimostrò la sua capacità oratoria e iniziò a conquistare le simpatie del popolo romano.



*Gaio Mario fu principalmente un valido condottiero. Di origini pressoché oscure acquistò status nobile con il matrimonio con Giulia e da «homo novus» restò legato ai Populares. Ricoprì per ben sette anni l'incarico di Console. Lo si ricorda anche per aver sconfitto i Teutoni e i Cimbri, tra i primi popoli barbari ad insediare la penisola, rispettivamente alle Aquae Sextiae (Aix) e ai Campi Raudii (Vercelli). In qualità di generale di Metello Pio aveva sconfitto il re di Numidia Giugurta. Per questa azione gli era stato riconosciuto il trionfo, ma in realtà il merito della cattura del re era stato di un giovane questore anche lui impegnato nella campagna militare che si chiamava **Lucio Cornelio Silla**. Questa vicenda rimase alla base del perenne astio che accompagnò i due rivali, l'uno Populares e l'altro Ottimate, fino all'epilogo della prima guerra civile dell'83-82 a.C. Fu colui il quale riformò l'esercito, che passò da esercito dei cittadini a esercito di professionisti della guerra al soldo di chi li arruola; da qui l'interminabile serie di guerre civili e sociali che portò alla crisi della Repubblica e all'avvento dell'Impero. Morì nel 86 a.C. a 71 anni console in carica.*

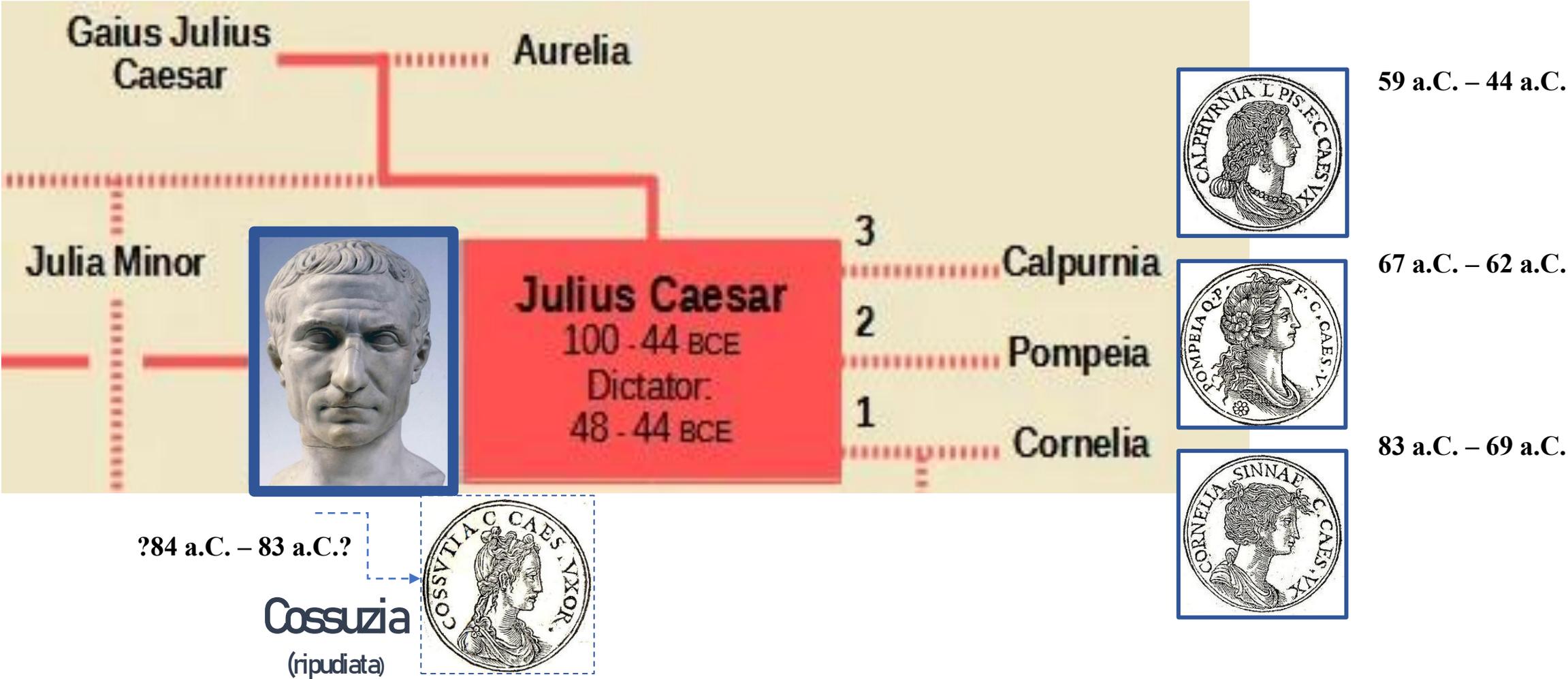


LUCIO CORNELIO SILLA



GAIO MARIO

LE MOGLI DI GIULIO CESARE





*La prima moglie di Cesare fu **Cornelia**, figlia di Lucio Cornelio Cinna, un influente politico romano. Il fratello Lucio Cornelio era pretore nel 44 a.C. e partecipò alla congiura delle Idi di Marzo. Si sposarono nel 84 a.C., quando Cesare aveva solo 17 anni e lei solo 13. Cornelia diede a Cesare la sua **unica figlia legittima, Giulia**. Nonostante le pressioni intimidatorie di Lucio Cornelio Silla affinché divorziasse da Cornelia, Cesare rifiutò, mostrando la sua devozione verso di lei, ma forse anche per un motivo più politico che sentimentale. Cesare ha fatto la sua scelta: mettersi contro l'aristocrazia romana e in questo momento Silla è l'avversario simbolo (ha modificato molte leggi e tolto poteri ai tribuni della plebe, l'organo democratico ricoperto anche dai fratelli Gracchi). Il rifiuto costa a Cesare l'iscrizione nelle liste di proscrizione sillane e quindi un periodo di clandestinità per non venir catturato, ucciso e depredato di tutti gli averi da parte di chi avesse messo in atto la sentenza. Cornelia morì nel 69 a.C., probabilmente di parto, lasciando Cesare vedovo e con una figlia che venne affidata alla nonna Aurelia.*

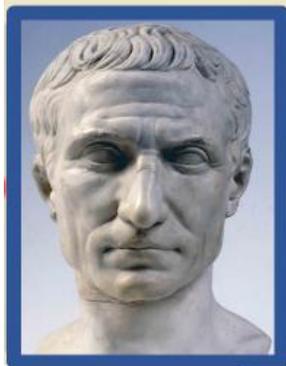


*Pompea, nipote di Silla, fu protagonista di un clamoroso scandalo dai contorni farseschi; la notte tra il 4 e il 5 dicembre del 61 a.C., si festeggiavano, in onore della Bona Dea, i riti, che quell'anno si svolgevano nella casa di Cesare, già Pontefice Massimo e neo eletto pretore. Erano riti interdetti agli uomini e officiati dalle sole donne. Publio Clodio, forse perché amante di Pompea o forse solo per burla, si intrufolò travestito da flautista con abiti femminili per non farsi riconoscere all'interno della casa. Venne scoperto dalla madre di Cesare, Aurelia, e cacciato in malo modo. Al processo che ne seguì, Cesare non volle deporre contro Clodio e pur convinto dell'innocenza di Pompea divorziò da lei. Come giustificazione del suo gesto, pronunciò la frase che divenne proverbiale: **La moglie di Cesare deve essere al di sopra di ogni sospetto.***



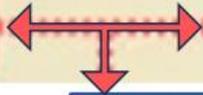
*Calpurnia Pisone sposò Cesare nel 59 a.C., anno del suo primo consolato. Plutarco racconta che Calpurnia ebbe **una premonizione** la mattina in cui Cesare fu assassinato e cercò inutilmente di convincere il marito a non recarsi in Senato, dove più tardi avrebbe avuto luogo l'attentato. Fu Decimo Giunio Bruto, uno dei congiurati, a persuadere Cesare a non ascoltare la moglie, dicendogli che avrebbe perso considerazione agli occhi dei Senatori, se qualcuno avesse annunciato loro che Cesare non si era presentato alla seduta in attesa di "sogni migliori" di Calpurnia. Alla morte di Cesare, Calpurnia consegnò scritti, appunti e ricchezze a Marco Antonio.*

LA FIGLIA GIULIA



Julius Caesar
100 - 44 BCE
Dictator:
48 - 44 BCE

1



Cornelia



Giulia

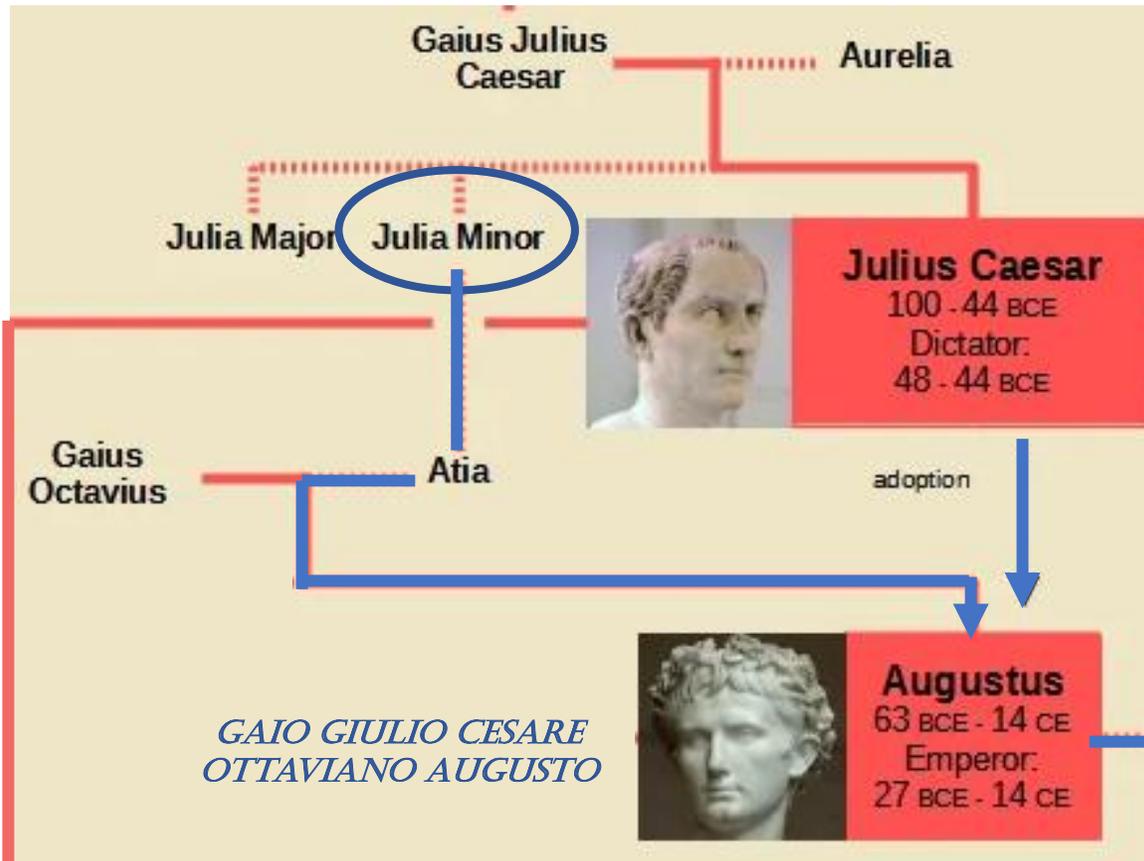


Gneo Pompeo

GIULIA E POMPEO

Giulia unica figlia legittima di Cesare, sposò nel 59 a.C. *Gneo Pompeo Magno*, di cui fu la quarta moglie e con il quale suo padre aveva appena stipulato l'alleanza nota come *Primo Triumvirato* (60 a.C.). *Catone* si scandalizzò che la politica romana fosse scaduta al punto da essere decisa da matrimoni e divorzi. Pur essendo stato un matrimonio «combinato» i due si amarono veramente al punto che alla sua morte avvenuta per parto nel 54 a.C., Pompeo voleva trattenerne le ceneri e solo la volontà del popolo, da cui Giulia era molto stimata, fece sì che venisse sepolta, con un permesso apposito, nel Campo di Marte a pochi passi da dove dieci anni dopo venne allestita la pira funebre del padre Cesare.



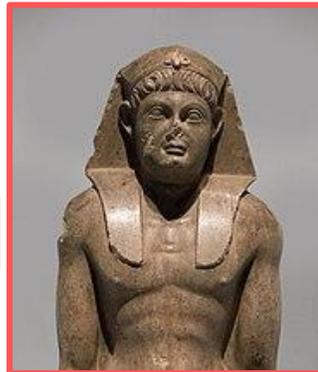


Abbiamo visto che Cesare ebbe solo una figlia legittima, Giulia avuta dalla moglie Cornelia. Paternità certa fu anche quella di Cesarione (Tolomeo XV) figlio di Cleopatra. Di dubbia attribuzione la paternità del figlio di Servilia che fu amante di Cesare per tutta la vita: Marco Giunio Bruto, proprio lui, il cesaricida.

Infine figlio adottivo fu Gaio Ottaviano. Era suo pronipote, poiché nipote della sorella Giulia. Cesare lo aveva preso a ben volere e lo aveva voluto con sé in occasione dell'ultima spedizione in Spagna contro i pompeiani. Lo aveva mandato in Epiro a fare esperienza militare in vista della guerra contro i Parti. Da lì, alla morte di Cesare, partì a capo delle Legioni dell'Epiro e marciò su Roma che conquistò divenendone il primo e più longevo Imperatore dal 27 a.C. al 14 d.C.

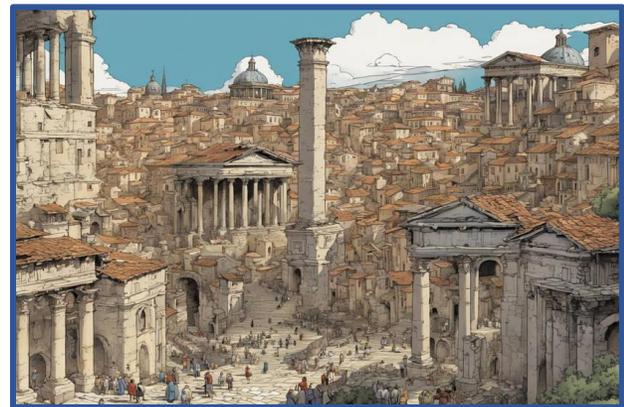
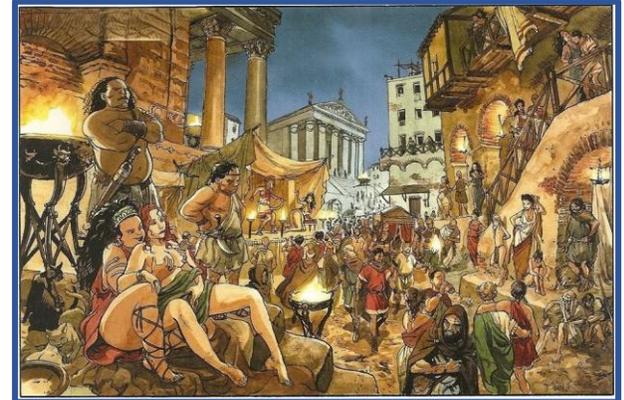
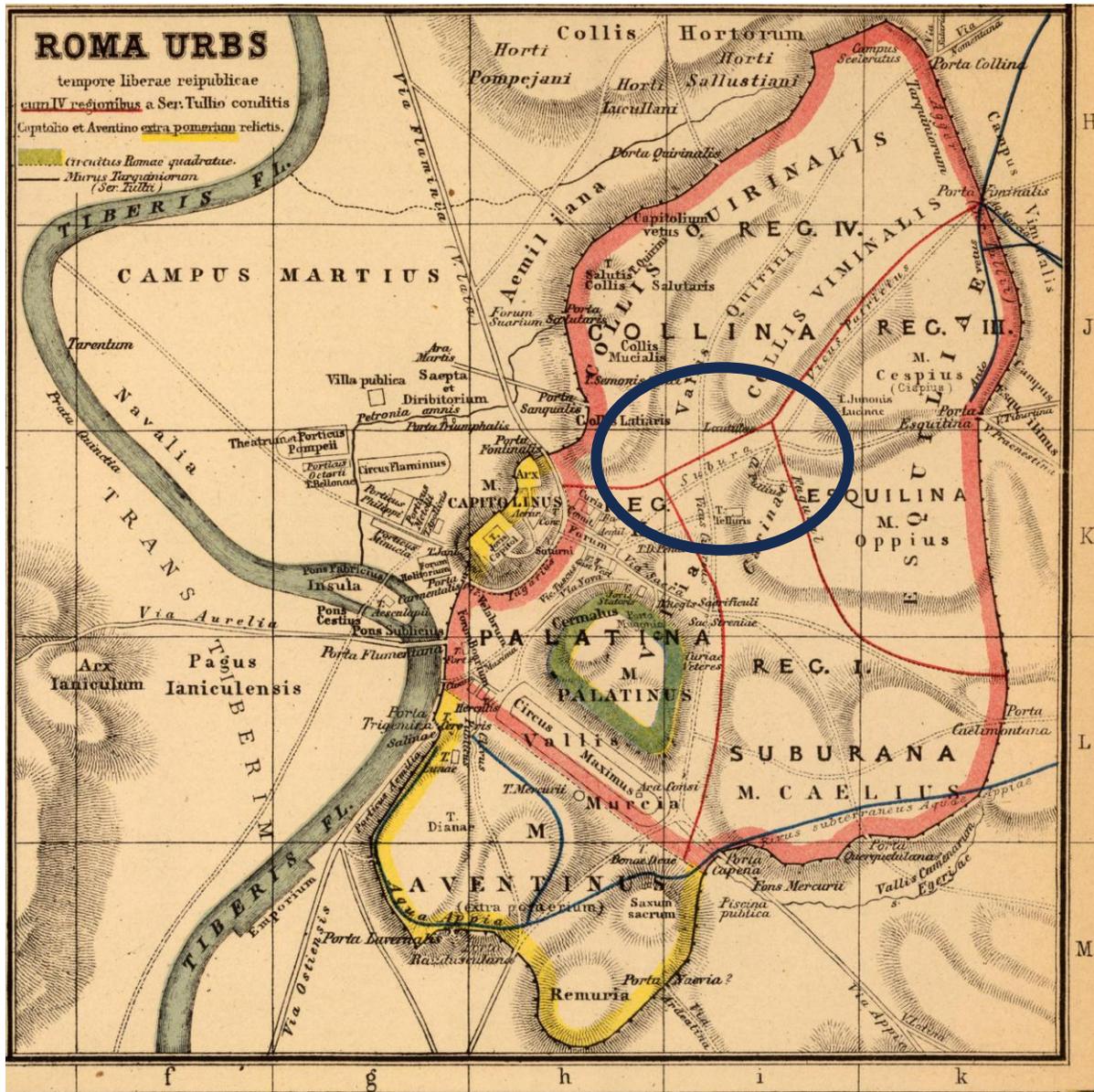
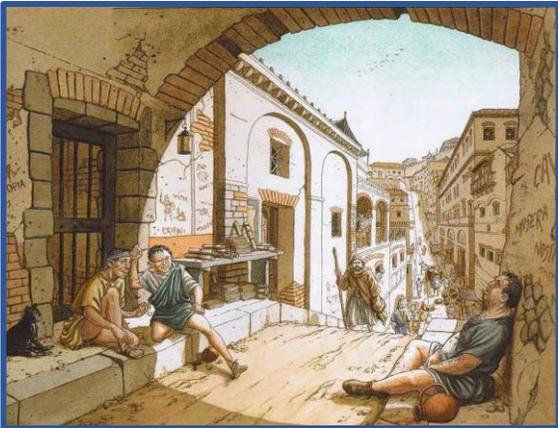
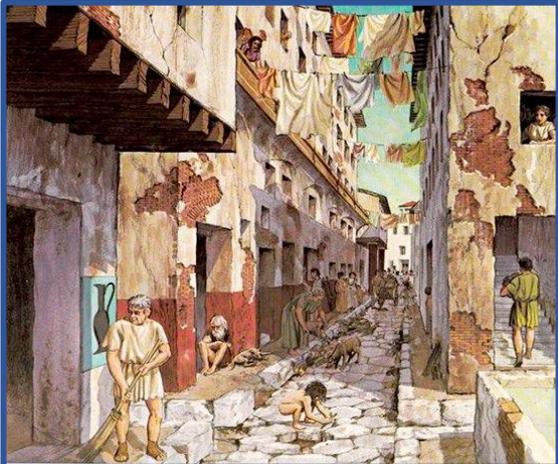


CLEOPATRA

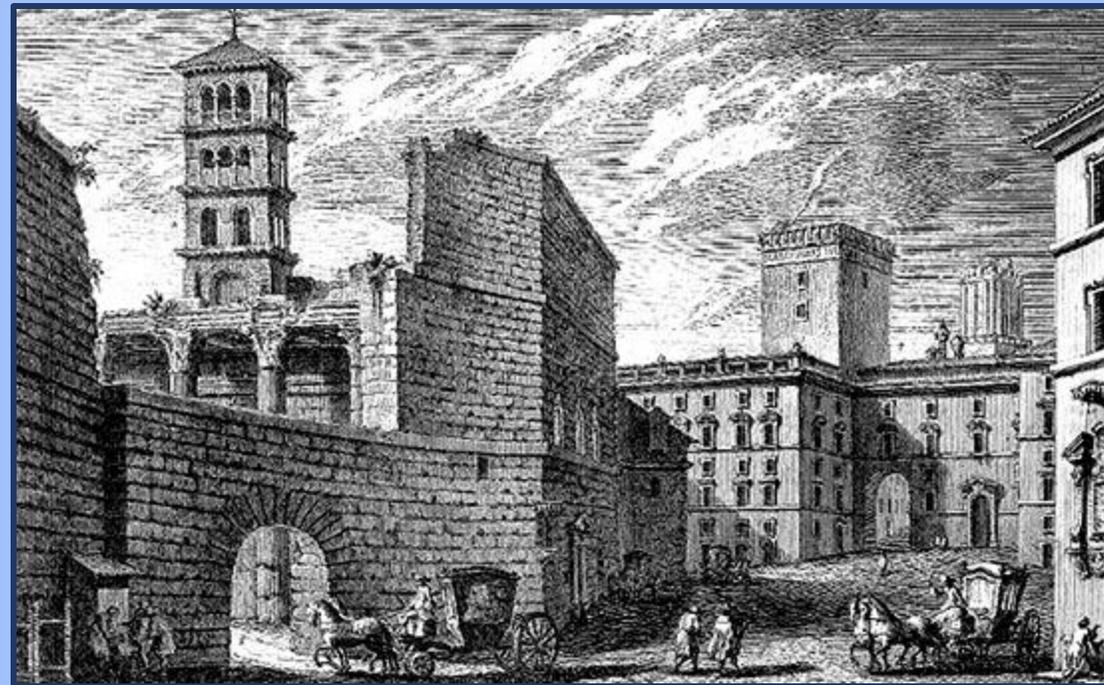


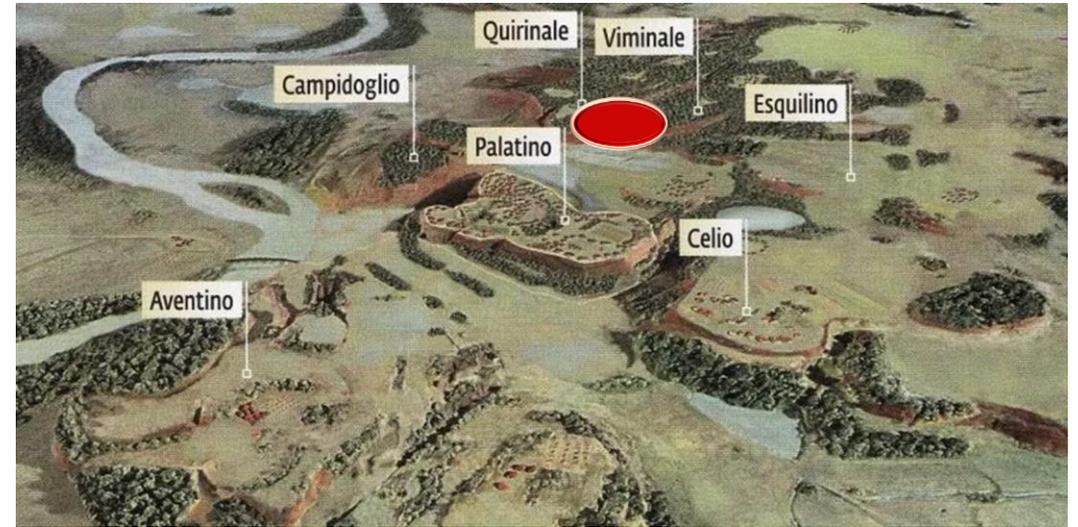
CESARIONE TOLOMEO XV

LA SUBURRA



*Uno sguardo al luogo natale di Cesare. Suburra potrebbe stare per sub urbe (città di sotto) o sub horrea (presso i magazzini) quindi il nostro **sobborgo**; ed infatti era uno dei primi sobborghi tra i nuclei abitati del Quirinale, Viminale ed Esquilino. Il quartiere era attraversato dall'**Argileto** importante asse viario dove confluivano le attuali Salaria e Nomentana. Suburra e Argileto fin dai tempi di Cesare furono interessati da numerosi cambiamenti, come la costruzione dei Fori Imperiali, del Foro di Nerva e dei templi di Giano e di Vesta. Era la strada dei librai ed oltre a Cesare vi nacque anche il poeta Marziale. Già nel 1° secolo a.C. era considerato un quartiere malfamato per delinquenza e prostituzione ed ancora oggi con questo termine si identifica una zona degradata.*





*Una curiosità: anche ai tempi di Cesare, l'11 dicembre si celebrava a Roma l'arcaica festa del **Septimontium**, che coinvolgeva gli abitanti dei sette montes (in basso a sx), da non confondersi con i sette colli (in alto a dx) che erano: **Palatium, Cermalus e Velia** (che formavano il Palatino), **Fagutal, Oppius e Cispus** (facenti parte dell'Esquilino) e **Caelius** (insieme a Subura). La festa risaliva a un'epoca molto antica, corrispondente alla prima espansione del centro urbano dal Palatino ai colli circostanti, quindi ad una fase intermedia tra il nucleo primitivo del villaggio e la città organizzata. In ognuno dei montes si celebravano sacrifici e riti differenti.*

FORTUNA O CORAGGIO

I PRIMI PASSI DEL GIOVANE CESARE

Si è fatto, e ancora tra gli storici si fa, un gran parlare della fortuna o buona stella sotto cui Giulio Cesare sarebbe nato. Lui comunque è certo, si è sempre messo in gioco.

Tutti noi siamo quotidianamente posti davanti a delle scelte, ci troviamo ad un bivio. Cesare, coscientemente o incoscientemente ha sempre scelto la via meno agevole. Per noi potrebbe significare un dispiacere al massimo un fallimento. Per lui a quei tempi era questione di vita o di morte.

Vediamo questi due episodi.

Abbiamo già accennato allo scontro con Silla. Il dittatore dopo la vittoria riportata sul rivale Gaio Mario, impose a Cesare di divorziare da Cornelia Cinna. Era chiaramente una sfida: Cesare era nipote di Mario quindi verosimilmente un populares; anche il padre di Cornelia era tra i populares, ma era più logica una ripercussione sul padre diretto interessato che non una costrizione sul marito come architettato da Silla. Cesare ha quindi due scelte: accettare la costrizione e quindi sottomettersi al vincitore, oppure sfidarlo apertamente rifiutando. Il rifiuto gli costerà caro. Verrà iscritto nelle liste di proscrizione. Dovrà quindi allontanarsi da Roma, ma anche cambiare ripetutamente nascondiglio. Venne anche catturato, ma pagò il suo delatore e si riscattò dimostrando chiare capacità di persuasione. Solo quattro anni dopo gli fu concesso il perdono supplicato a Silla dalla madre Aurelia, ma perorato anche da suoi stessi rivali che vedevano in lui un patrizio della gens Giulia che vantava discendenza da Iulo, figlio di Enea a sua volta nato da Venere. Premonitore quanto disse Silla agli ottimati che appoggiavano Cesare per la concessione del perdono:

“Tenetevelo, ma sappiate che lui vi rovinerà. In lui convivono cento Mario”

Scelta o fortuna? Decidete voi!

Proscrizione significò per eccellenza la misura con cui prima Silla, poi il secondo triumvirato, colpirono i propri nemici, mettendoli fuori legge come rei di alto tradimento e quindi non solo permettendo a chiunque di ucciderli, ma anche confiscandone (cioè proscrivendone) i beni.



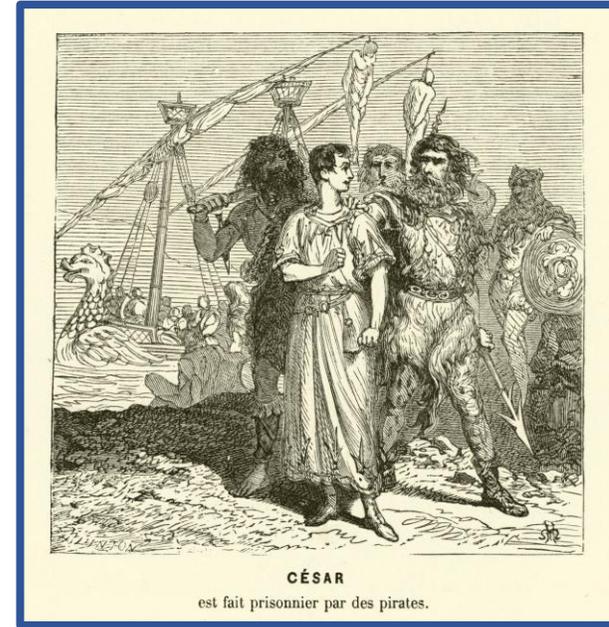
Questa pratica brutale fu utilizzata da Silla per consolidare il suo potere e le ricchezze dei suoi seguaci, eliminando oppositori politici e potenziali rivali, e instaurando un clima di terrore che avrebbe avuto ripercussioni durature sulla società romana.

Altro episodio emblematico del carattere di Cesare riguarda il rapimento subito ad opera dei pirati che imperversavano nei mari del Peloponneso. Dopo la vicenda di Silla e prima di intraprendere il cursus honorum, ovvero la carriera senatoria, Cesare decide di recarsi a Rodi a quel tempo centro di cultura indiscusso per apprendere nozioni di filosofia ed imparare il greco lingua con cui si esprimevano spesso i senatori romani (ebbe lo stesso insegnante di Cicerone, Apollonio Molone). Durante il viaggio fu catturato e tenuto prigioniero in attesa di riscatto nell'isola di Farmacusa. I pirati chiedevano 20 talenti d'oro per la sua liberazione, ma ecco Cesare al bivio: poteva restare in attesa venissero raccolti i soldi ed invece no. Rilancia dimostrandosi offeso per la scarsa stima dimostrategli dicendo che lui vale almeno 50 talenti d'oro. E li manda a raccogliere presso le città della costa che avrebbero tra l'altro dovuto garantire la sicurezza di quei mari per accordi presi con Roma.

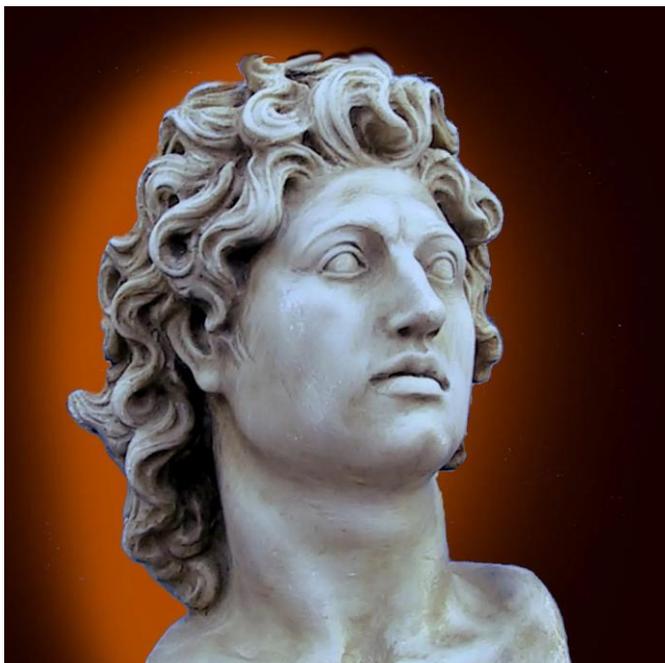
Nei quaranta giorni di prigionia non si limitò a calunniare i suoi carcerieri chiamandoli rozzi e incivili, ma li costrinse anche ad ascoltarlo declamare le odi da lui composte e a ripeterle. A chi non era all'altezza del compito prometteva che l'avrebbe impiccato.

I soldi arrivarono , venne liberato, si recò a Mileto, armò una flotta con la quale andò a riprendersi i soldi e, come promesso, ad impalare i malcapitati che il governatore d'Asia non voleva giustiziare. Sembra comunque che, come gesto di clemenza, prima di impalarli li fece strangolare.

Buona stella o incoscienza giovanile (aveva 25 anni)? A voi la scelta!



I pirati imperversavano nelle acque dell'Adriatico orientale e del Peloponneso. Le popolazioni costiere avevano il compito di salvaguardare i commerci romani armando navi che dessero la caccia ai pirati cilici in cambio della protezione dell'esercito romano dalle mire espansionistiche di Mitridate re del Ponto (noto per l'assuefazione indotta ai veleni e la capacità di parlare venti lingue). Ma bisognerà attendere Pompeo Magno che con la terza guerra mitridatica sconfiggerà prima Mitridate e sulla via del ritorno sgominerà la pirateria nel 65 a.C.



L'ESEMPIO DA PERSEGUIRE

ALESSANDRO III DI MACEDONIA
UNIVERSALMENTE CONOSCIUTO COME
ALESSANDRO MAGNO

PELLA LUGLIO 356 A.C. – BABILONIA GIUGNO 323 A.C.

«ALLA MIA ETA' ALESSANDRO MAGNO ERA PADRONE DEL MONDO E IO NON HO ANCORA FATTO NULLA»

Entrambi sono descritti da Plutarco in «Vite parallele» come uomini di grande ambizione e coraggio, ma anche come figure complesse e in qualche modo tragiche.

Le loro vite sono un esempio di come il potere e l'ambizione possano portare sia al successo che alla rovina.

IL SUO MITO ERA ALESSANDRO MAGNO

Condottiero macedone che conquistò l'intero impero persiano, popolo nemico secolare dei greci, e si spinse col suo esercito fino in India. Cesare più volte ebbe modo di pronunciare comparazioni con Alessandro. Si racconta che in un'occasione fu visto piangere davanti ad una statua del condottiero macedone; alla domanda del perché piangesse rispose:

“Alla mia età Alessandro era padrone del mondo e io non ho ancora fatto nulla”.

Alla fine, alla loro morte, queste sono state le terre da loro dominate.

*Le conquiste di Alessandro Magno - 336-323 a.C.
massima estensione dell'Impero Macedone*



Le conquiste di Giulio Cesare (in arancione) e il territorio romano nel 44 a.C.



PRIMI PASSI NELLA CARRIERA MILITARE E POLITICA

81 a.C. servizio militare in Asia come legato, ovvero con mansioni di comando

80 a.C. inviato in Bitinia da Nicomede IV a richiedere una flotta navale per Mitilene

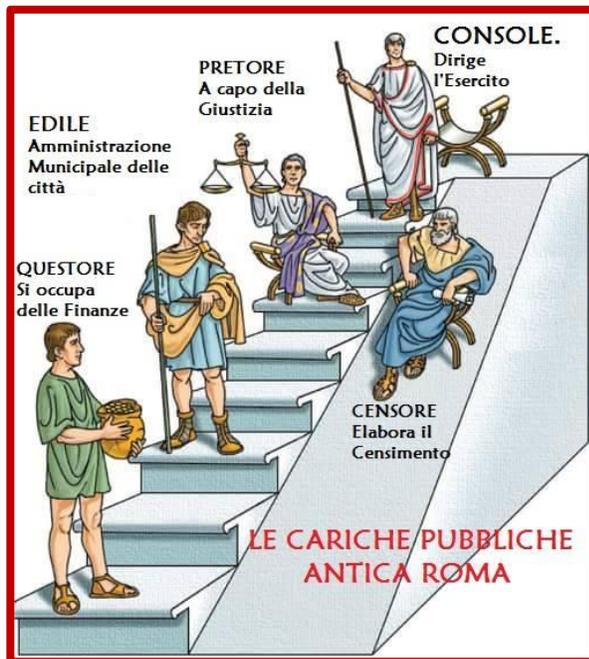
78 a.C. rientra a Roma alla morte di Silla; attività forense nei processi Dolabella e Ibrida

74 a.C. si reca a Rodi e viene rapito dai pirati

73 a.C. è di nuovo in Asia; eletto nel collegio dei pontefici e, al rientro, tribuno militare

Vediamo quindi quale fu la carriera di Cesare, che a onor del vero, rispettò tutte le tappe previste dal “cursus honorum” romano senza accelerazioni di comodo, eccedendo solo verso la fine nel numero dei consolati che furono ben cinque, gli ultimi quattro nella fase in cui la Repubblica, ormai avviata al tramonto, stava aspettando l'evolvere degli eventi.

*Il **cursus honorum** era il percorso che un uomo politico romano doveva intraprendere per accedere alle magistrature romane. C'erano delle età anagrafiche ben definite per percorrerlo e la cosa più importante era accedervi nell'anno giusto (ad esempio la pretura a 39 anni e il consolato a 42).*



Diamo uno sguardo alla nascita dell'ordinamento senatoriale romano.

*Le gentes (tribù/clan) che contribuirono alla formazione di Roma, erano governate dai patres (padri) che solitamente erano le **persone più anziane** e quindi sagge delle gentes. In origine Romolo ne scelse 100 a formare il consiglio federale che avrebbe governato la nuova città e questo consiglio venne chiamato Senato appunto perché assemblea di anziani.*

*Nel corso dei secoli ci furono degli aggiustamenti soprattutto nel numero dei senatori e nel censo a cui appartenevano: all'inizio **solo i patrizi** ricoprivano la carica, ma con la legge Ortensia del 300 circa a.C. un'altra figura rivoluzionaria fu ammessa, dopo il mandato svolto, ad entrare in Senato.*

*Parliamo dei **tribuni della plebe**.*

Venivano eletti dalla plebe per garantire anche i diritti dei meno abbienti. Dopo il mandato che durava un anno i tribuni della plebe entravano in Senato.

*I più celebri tribuni della plebe furono probabilmente i **fratelli Tiberio e Gaio Gracco** la cui madre Cornelia ebbe a dire di loro: "ecco i miei gioielli".*

*Per poter entrare in Senato anche alcuni patrizi si facevano adottare da famiglie plebee per poter poi accedere al tribunato e quindi entrare di diritto nel supremo consiglio. Un caso per tutti: quel **Publio Clodio il sacrilego della Bona dea**, che conosceremo più avanti.*

CURSUS HONORUM

Questore nel 69 a.C.



Orazioni funebri per Giulia e Cornelia

Questore in Spagna Ulteriore

Rientro anticipato a Roma

*Il suo primo magistero fu da **questore**. Nel 70 a.C. sono consoli Pompeo e Crasso. I due si adoperano per far cancellare le riforme di Silla che maggiormente interferivano con i principi della Repubblica (acciaccata ma di fatto ancora in vita!). Cesare gode di grande stima da parte del popolo romano e la sua candidatura a questore per il 69 a.C. non incontra difficoltà di nomina. Si esibisce subito in due importanti azioni, **due orazioni funebri** pronunciate dai rostri del foro in memoria di zia Giulia (moglie di Mario) e della moglie Cornelia entrambe morte in quell'anno. Nell'orazione **a Giulia** rammenta la **sua discendenza** da parte di madre dai Marzii e quindi regale (Anco Marzio IV° re di Roma) e per parte di padre dai Giulii discendenti della dea Venere. Si prepara così la strada per la sua divinizzazione.*

*Anche il tributo **a Cornelia** ha una sua singolarità: non c'era usanza di pronunciarlo per giovani donne, ma solo per le matrone. Lui volle comunque ricordarla incontrando **il plauso del popolo** che lo osannò anche perchè in quelle occasioni riesumò dopo anni l'immagine di Mario, di suo figlio Mario il giovane e del suocero Lucio Cornelio Cinna da sempre dalla parte dei populares.*

La questura prevedeva incarichi amministrativi a seguito di consoli, proconsoli o pretori e a Cesare toccò la Spagna Ulteriore (oggi Andalusia) ed anche in quell'occasione pose le basi per il suo futuro con azioni giuridiche e sgravi fiscali a favore della popolazione vessata da anni dal pretore Cecilio Metello. Prima della scadenza del mandato tornò a Roma in seguito a due premonizioni (forse leggendarie?). Sognò di avere un rapporto incestuoso con la madre ad indicare l'urgenza di tornare in patria ed allo stesso tempo presagio di dominio del mondo. Poi, mentre si trovava a Cadice, l'episodio della statua di Alessandro Magno alla vista della quale scoppiò in lacrime.

CURSUS HONORUM

Edile 65 a.C.



Primi approcci con Crasso e Pompeo

Inizia il cammino in coppia con Bibulo

Lavori di arricchimento architettonico della Città

Giochi gladiatori ed esposizione delle sue collezioni d'arte

Ripristino dei simboli di Mario e di Cotta (populares)

Grande consenso popolare, ma grande impegno finanziario

*L'edilità fu per Cesare una magistratura con tante gioie, ma anche preoccupazione: vedremo il perchè. Dal 68 al 66 a.C. l'attività senatoria di Cesare è orientata ad evitare di crearsi nemici, proponendo e votando leggi che gli permettono di accattivarsi, senza svendersi, le simpatie di due personaggi in particolare, da poco cessati nella carica di consoli: **Marco Licinio Crasso e Gneo Pompeo Magno.***

Crasso oltre ad essere grande finanziatore (a prestito) delle imprese edili di Cesare è anche sospettato di essere a capo di trame oscure a cui Cesare non è contrario: non è mai stato chiarito ad esempio il loro coinvolgimento nella prima congiura di Catilina.

A favore di Pompeo, Cesare vota le leggi che gli affidano il comando nelle campagne contro i pirati e contro Mitridate VI° re del Ponto (67 e 66 a.C.).

Primo embrione di Triumvirato?



Marco Calpurnio Bibulo, per sua sfortuna, fu eletto edile lo stesso anno di Cesare. Aveva sposato Porcia, figlia di Catone Uticense, che in Senato era uno dei più ostili nella fazione degli optimates alle riforme proposte dalle assemblee costituenti popolari. Di conseguenza anche Bibulo dette fin da subito filo da torcere a Cesare, ma con risultati ininfluenti (durante l'edilità metteva i soldi e Cesare si intestava le opere di ristrutturazione e i giochi) e addirittura comici nel consolato. In questo anno da edile, Cesare fece allestire grandi giochi gladiatori con anche oltre 300 contendenti e la cosa non era di poco conto per la sicurezza della città, reduce dalla rivolta schiavista di Spartaco soffocata nel sangue nel 71 a.C. dalle legioni di Crasso, che dopo diverse sconfitte subite ebbero la meglio sul guerriero trace. Pompeo, di ritorno dall'Hispania dove era andato a sedare la rivolta di Sertorio, inseguì i sopravvissuti e li sterminò. Sicurezza della città si diceva, in quanto in Roma potevano muoversi armati solo i littori a seguito di pretori e consoli e i gladiatori nelle sfilate che introducevano al Colosseo. Vi fu anche una proposta di legge che limitò il numero di gladiatori che un privato cittadino poteva possedere. Furono in quell'anno ricollocate le state di Mario ed altri populares che Silla aveva fatto rimuovere e vennero allestite esposizioni in Campidoglio delle collezioni d'arte sue personali. Quando fu a capo del tribunale promulgò una legge che riconosceva come omicidi le uccisioni dei proscritti sotto Silla, lasciando già intendere, come fece più avanti quando raggiunse il potere assoluto, che la sua non sarebbe stata una dittatura alla Silla.

PONTEFICE MASSIMO (*PONTIFEX MAXIMUS*)

dal 63 a.C.

Tutore del diritto e del culto romano

Carica a vita e ben remunerata

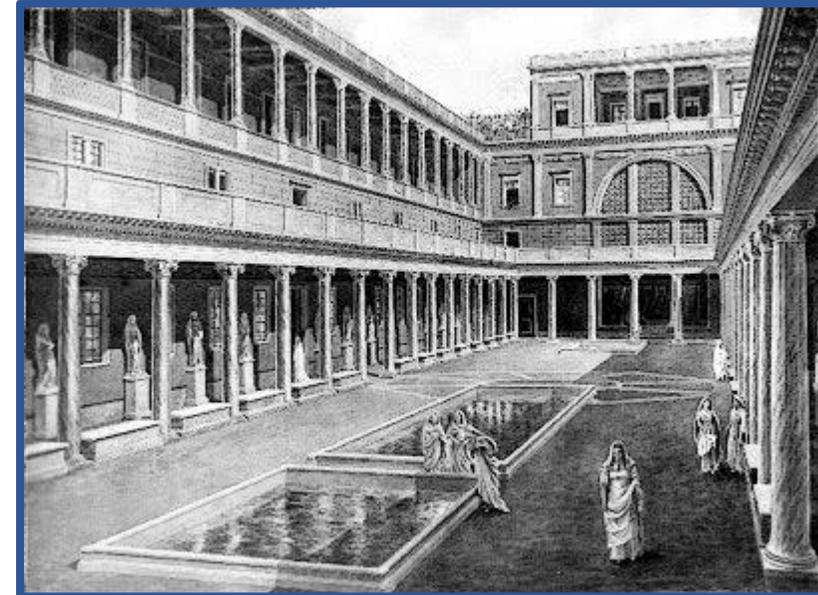
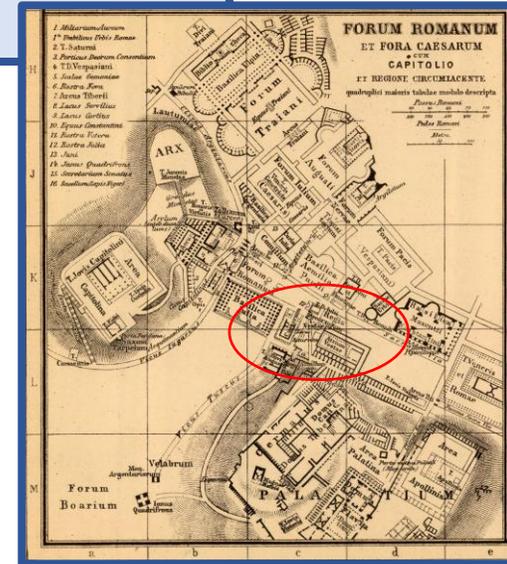
Acquisizione di prestigio e viatico alla nomina di pretore

Nominava le Vestali e sedeva sulla sedia curule

Aveva a disposizione i littori curiati (senza i fasci)

Aveva accesso alla Règia; convocava il Collegio sacerdotale

Considerato alla pari di un Console, ma con carica a vita



Nel 63 a.C. Cesare si candida per la pretura , ma ha bisogno di soldi e nell'edilità ne ha spesi molti, ecco la preoccupazione di cui si diceva.

*Ha molti debiti e per capire la condizione, abita ancora alla Suburra. Una fonte di reddito sicura sarebbe l'elezione a **Pontefice Massimo** una carica a vita. Deve giocarsi il tutto per tutto per sconfiggere candidati più quotati e gioca la carta Crasso. Con i soldi che l'ex console gli presta, corrompe numerosi senatori e il giorno dell'elezione, uscendo di casa, dice alla madre Aurelia: “**Oggi tuo figlio o torna Pontefice Massimo o se ne va esule da Roma**”*

*Era già stato flamine da giovane ai tempi della fuga da Silla e nel 73 a.C. gli era stato offerto dai consoli del tempo di far parte dei pontefici. Erano **incarichi religiosi** che sovrintendevano ai culti delle divinità romane, ma con mansioni anche civili e politiche.*

*Del collegio a cui presiedeva il Pontefice Massimo facevano parte anche **le vestali** le custodi del fuoco sacro della dea Vesta.*

*Dopo l'elezione si trasferì con la madre Aurelia, Giulia la figlia avuta da Cornelia e l'attuale moglie Pompea nella **nuova casa sulla via Sacra** a ridosso del foro tra il tempio di Vesta, la Règia e la casa delle vestali. Nella Règia aveva sede un santuario di Opi Consiva, la dea dei raccolti, luogo sacro in cui potevano accedere solamente il Pontifex Maximus e le vestali. Infine era conservato qui l'archivio dei pontefici, le preghiere, i sacrifici, il calendario sacro (che stabiliva le calende, le none e le idi), gli annales (raccolta di eventi di pubblico interesse) e le leggi su matrimoni, morte e i **testamenti degli aristocratici romani**.*

CURSUS HONORUM

Prètore nel 62 a.C.



Interviene in difesa dei congiurati di Catilina

Scandalo della Bona Dea; ripudia Pompea

Parteggia per il rientro di Pompeo a Roma

Scontri in Senato ed in particolare con Catone

Si dimette da Prètore

E' riammesso per volontà di popolo

*Sulla scia del pontificato venne anche la nomina a **pretore** (magistratura cum imperium: serie di prerogative politiche e militari tra le quali la scorta littoria con i fasci). Uno dei primi atti della nuova magistratura, vede Cesare alle prese con la difesa dei congiurati di **Catilina** a cui il console in carica, **Cicerone**, aveva già comminato la pena di morte per alto tradimento.*

*La vicenda di **Catilina** meriterebbe un approfondimento, ma per brevità dobbiamo immaginarlo come l'atto più sfrontato compiuto nel cammino ormai intrapreso verso il **disfacimento della Repubblica**, secondo solo all'uccisione dei tribuni della plebe **Tiberio e Caio Gracco**, che ne diede l'avvio.*

*Cesare tentò (e c'era quasi riuscito) di salvare la vita ai congiurati **Lentulo e Cetego**, adducendo saggezza e clemenza verso pur sempre dei cittadini romani. Ma l'intervento di **Catone** rimise le cose a posto. I due vennero uccisi senza neanche l'interpello del popolo (com'era costume) che avrebbe potuto cambiarne le sorti.*

*Anche questo fu comunque un "mattoncino aggiunto" alla costruzione del **consenso popolare** a cui Cesare stava puntando.*

*Il clima incandescente che si andava instaurando convinse il tribuno della plebe Metello Nepote a proporre una legge che prevedesse il **rientro di Pompeo dall'Oriente** a protezione dell'Urbe, ma nell'ottica di non concedere ad un romano che avesse così ampio potere militare di usare il suo esercito all'interno del "pomerio" il territorio sacro della città, il Senato ed in particolare **Catone osteggiò la proposta** di legge che anche Cesare appoggiava.*

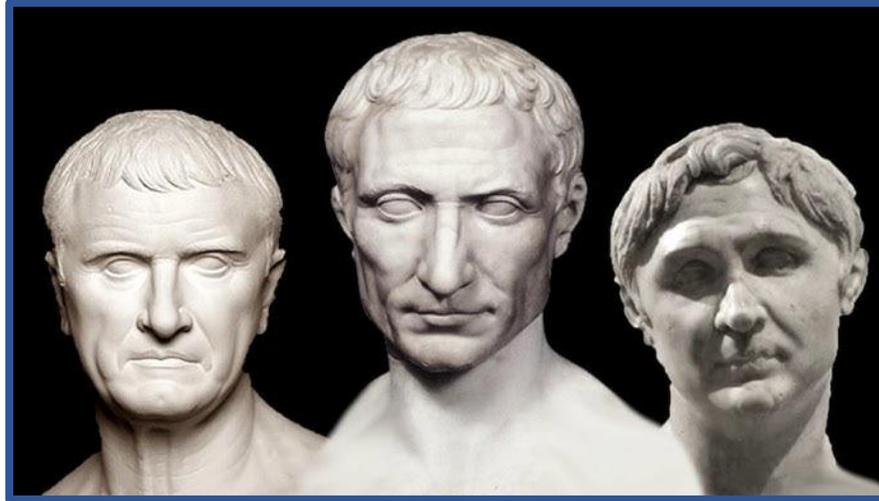
*Vedevano in Pompeo un continuatore del disegno di Silla che faticosamente si era riusciti a smontare, ma così facendo consegnarono Pompeo a Cesare in un piatto d'argento per la formazione del **"mostro a tre teste"**: il primo Triumvirato.*

La conseguenza dell'aspro scontro fu che Cesare si dimise da pretore, ma a furor di popolo fu richiamato dal Senato stesso a completare la sua magistratura.

Alla pretura seguì nel 61 a.C. la propretura in Spagna Ulteriore dove ottenne la vittoria sui Lusitani in ribellione e gli fu' attribuito un trionfo al quale rinunciò dismettendo le armi per presentarsi all'elezione consolare.

IL TRIUMVIRATO

dal 60 a.C. al 53 a.C.



Accordo privato ed alleanza strategica con i seguenti obiettivi:

a Pompeo la ratifica dei provvedimenti presi in Oriente e distribuzione delle terre ai veterani delle sue campagne;

a Crasso e ai Cavalieri riduzione di un terzo dei canoni d'appalto delle imposte della provincia d'Asia;

a Cesare l'elezione al Consolato per l'anno 59 a.C.

*Anche il **Triumvirato** è un evento storico che meriterebbe di essere approfondito. Immaginiamolo come un accordo privato che in altri tempi a Roma sarebbe stato visto come una **congiura** o un **tradimento** non solo ai valori repubblicani, ma anche alla decenza morale.*

Invece in questo particolare periodo di corrottele ed atti di violenza passava quasi per normale.

*Per assecondare le loro esigenze personali i tre si accordarono corrompendo e vessando, anche con **maniere** che oggi diremmo **mafiose**, altri senatori ed aristocratici di peso. Certo ormai della vittoria, Cesare arriva persino a proporre la collaborazione di Cicerone per un possibile quadrumvirato in cui **Cicerone avrebbe rappresentato la legalità**, ma l'arpinate rifiuta.*

*In questo contesto si inserisce anche il **matrimonio di Pompeo con Giulia**, figlia di Cesare, di cui abbiamo già detto.*

CURSUS HONORUM

Console nel 59 a.C.



Esito positivo dell'accordo triumvirale

Leggi pro alleati: terre ai veterani e benefici ai cavalieri

Pubblicazione delle sedute del Senato e dei Comitia

Nuove regole per i littori. Bibulo abbandona il consolato

Uso spregiudicato del ruolo di Console e Pontefice

Legge sulla concussione e cittadinanza ai Transpadani

Azioni per la predisposizione del futuro

E siamo così giunti al primo consolato.

*Esito positivo quindi dell'accordo tra Crasso, Pompeo e Cesare, che non viene minimamente scalfito dalla presenza del **secondo console in carica**: indovinate chi?*

*Marco Calpurnio **Bibulo**, proprio lui.*

*Il **consolato** inizia con l'approvazione di leggi "ad personam" come stabilito nell'intesa.*

*A **Pompeo** vengono riconosciuti gli accordi stretti con i suoi clienti orientali e la concessione di terre ai suoi legionari ai quali intima di tenersi pronti ad intervenire qualora il Senato volesse osteggiare la più ampia riforma agraria proposta da Cesare.*

*Anche **Crasso** ha i suoi interessi e i suoi clienti nei Cavalieri, quella terza classe sociale che si era venuta a creare tra patrizi e plebei e che incominciava ad accumulare ricchezze nelle terre d'Asia dove svolgevano compiti di "pubblicani", esattori delle tasse: la riduzione dei canoni da riversare a Roma dava loro grande beneficio.*

*Maggiore rilievo ebbe la legge che prevedeva la **pubblicazione scritta degli atti del Senato e delle Assemblee**, così da accrescere la pressione esterna del popolo sui politici romani.*

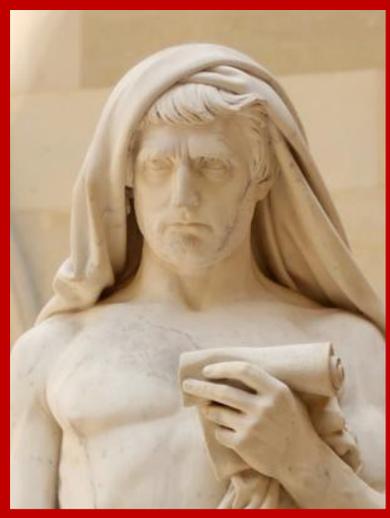
*Era inoltre consuetudine che **i littori** con i fasci e le scuri precedessero il console di turno (si alternavano mensilmente per non raddoppiare gli armati in Città). Cesare, consapevole del prestigio di questa immagine, riesumò un'antica consuetudine che prevedeva che nel mese "no" i littori anziché precederlo, seguissero il console, così da averli comunque con sé.*

Bibulo, che in questo consolato rappresentava la fazione degli ottimati, aveva opposto una serie di veti a proposte di legge di Cesare, che immancabilmente il popolo chiedeva di approvare e **con stratagemmi** Cesare portava a compimento.

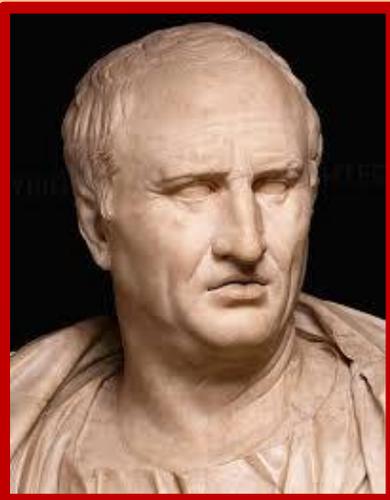
Ad un certo punto Bibulo tentò la carta delle divinazioni: si mise a profetizzare auspici non positivi per le date di approvazione delle leggi e dopo esser stato in un'occasione anche malmenato dalla folla si ritirò in casa fino alla fine del mandato lasciando via libera a Cesare, ma inveendo spesso contro il collega (ma anche contro Pompeo) con presagi funesti. Per dare il senso a quanto detto, basti pensare che anche i contemporanei dicevano che quello era l'anno del consolato, non di "Bibulo e Cesare", bensì di "**Giulio e Cesare**".

Uno dei capolavori legislativi fu la **legge sulla concussione**. La profonda conoscenza dell'amministrazione delle province specialmente quelle più lontane permise a Cesare di redigere una severa legge contro gli abusi dei promagistrati nella gestione delle riscossioni. Oltre cento paragrafi che andavano dal divieto di ricevere liberalità quando di mezzo c'erano casi giudiziari, alla stesura e il **deposito di "libri contabili"** in due diverse città della provincia ed un terzo presso l'erario di Roma, così da poter facilmente esser consultati in caso di ispezione.

Altre proposte importanti furono **l'estensione della cittadinanza romana** alle popolazioni transpadane e l'innalzamento del numero dei senatori da 600 a 900 con l'immissione in senato di nobili ed aristocratici provenienti dalla provincia (**homines novi**).



I NEMICI POLITICI



***Catone Uticense** (95 a.C. - 46 a.C.) era pronipote di Catone Censore dal quale prese le virtù di rettitudine, incorruttibilità e imparzialità. Era fratellastro di Servila, madre di Bruto e amante di Cesare. Di carattere schivo con chi lo adulava, sapeva essere però autoritario con chi lo voleva intimidire. Plutarco (Vite parallele) lo descrive come uno che non rideva mai. Custode del **mos maiorum** (costumi e tradizioni degli antichi romani) e delle istituzioni repubblicane, ottenne la condanna per i seguaci di Catilina. In Senato, si oppose a Pompeo per le terre ai militi, ai trionfi militari e alla difesa di Roma in armi; si oppose a Crasso per i benefici ai Cavalieri ed infine a Cesare rifiutò la candidatura al consolato **in absentia** obbligandolo al congedo dell'esercito per il rientro a Roma (il Rubicone).*

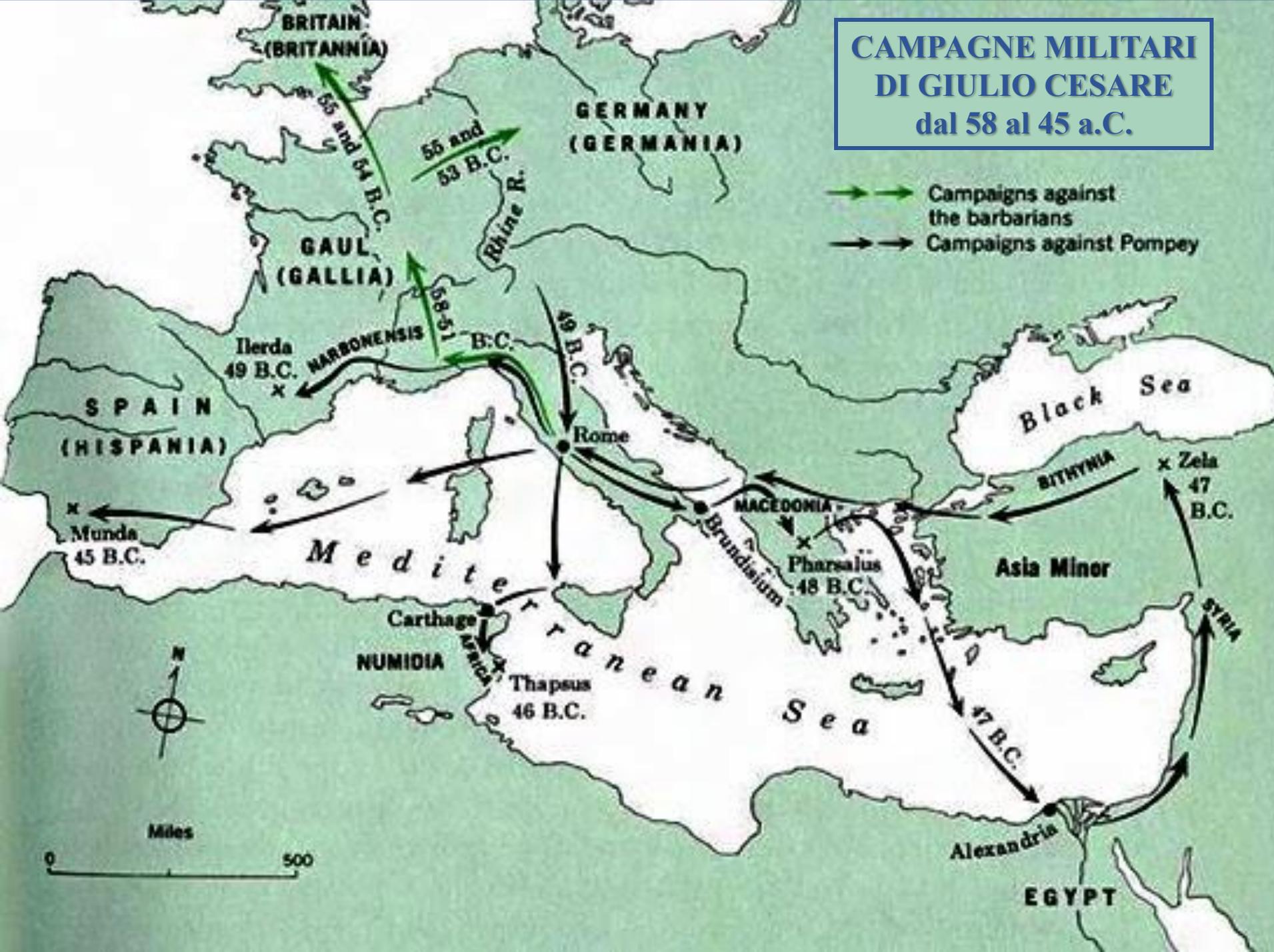
***Cicerone** (106 a.C. – 43 a.C.) nacque ad Arpino da ricca famiglia ed è uno dei personaggi più conosciuti tra i romani. Avvocato, politico, grande oratore e soprattutto scrittore: grazie alla sua passione per la cultura greca contribuì a farne conoscere il pensiero filosofico adattando i termini latini ai termini greci. Fu definito **pater patriae** per aver sventato il tentativo eversivo di Catilina e difese la Repubblica (confidando in Ottaviano come in un possibile **princeps in re publica**, diverso da Cesare) fino alla morte, che avvenne in esilio a Formia ad opera di sicari inviati da Antonio, contro il quale Cicerone aveva pronunciato 14 invettive passate alla storia come **Filippiche**. Antonio, che già lo aveva inserito nelle liste di proscrizione del secondo Triumvirato, alla prima occasione vendicò l'affronto.*

*Nonostante il ruolo di console e pur con l'appoggio del ceto medio e della plebe, Cesare non poteva ritenersi al sicuro. Dopo il suo magistero, a causa delle molte scelte fatte per imporre le sue idee e le sue leggi **forzando e a volte violando la legalità** (almeno quella repubblicana), si prospettavano per lui tempi duri. Il Senato ridotto a semplice spettatore era intenzionato a fargliela pagare e Cesare non sarebbe scampato ad un processo che peraltro gli ottimati gli avevano già prospettato.*

***Il solo modo di salvarsi** era quello di farsi affidare un comando militare straordinario e di lunga durata. Il rinnovo del patto triumvirale stipulato con Crasso e Pompeo con **l'accordo di Lucca** alla fine del 59 a.C. farà in modo che gli venga affidata la risoluzione del problema sorto nelle Gallie dove, ai confini orientali, si stavano ammassando popolazioni germaniche (i barbari) che avrebbero potuto destabilizzare l'ordine costituito nelle Province centrali già in sobbuglio, per una durata di cinque anni con la possibilità di arruolare un suo esercito.*

*La **Campagna delle Gallie** nasce quindi come "salvagente" per Giulio Cesare; solo in un secondo momento egli stesso si renderà conto della grande opportunità militare, ma soprattutto economica, che l'incarico gli prospettava.*

**CAMPAGNE MILITARI
DI GIULIO CESARE
dal 58 al 45 a.C.**



- TRALASCIANDO IL PERIODO
- IN SABINA (FUGA DA SILLA) 82 a.C.
- IN ASIA (COME LEGATO) 81 a.C.
- IN BITINIA E MITILENE 80 a.C.
- A RODI E MILETO (I PIRATI) 74 a.C.
- IN ASIA (CONTRO MITRIDATE) 73 a.C.
- IN SPAGNA (DA QUESTORE) 69 a.C.
- IN SPAGNA (DA PRETORE) 61 a.C.

**QUESTE SONO LE CAMPAGNE MILITARI DI GIULIO CESARE:
CONTRO I BARBARI (IN VERDE)
CONTRO POMPEO (IN NERO)**

*Solo per le Campagne è stimato abbia percorso almeno 10.000km
«Quanta strada nei suoi sandali»*

IL MITO DI GIULIO CESARE

CONDOTTIERO e STRATEGA



CESARE IN GALLIA 58-52 A.C.

L'intento

conquistare nuovi territori

accrescere il proprio prestigio

radunare attorno a sé un esercito

Nel 58 a.C. sconfigge gli Elvezi che volevano, a loro volta, sottrarsi alle invasioni dei Germani

L'intervento NON era stato autorizzato dal Senato.

Cesare si giustificò presentandosi come il difensore dei popoli gallici amici di Roma

Sconfisse il popolo dei Germani e li costrinse a non spingersi ad ovest del Reno

Nel 57 a.C. sconfisse i Belgi che avevano formato una coalizione anti-romana

LE CAMPAGNE DI GIULIO CESARE

ALESIA 52 A.C. E FARSÀLO 48 A.C.



CAMPAGNE IN GALLIA DAL 58 AL 52 A.C.



CESARE IN GALLIA 58-52 A.C.



Ponte sul fiume Reno poco a sud della città di Bonn, costruito in soli 10 giorni, che permise a Cesare di evitare il pericolo dell'invasione da est dei Germani, ma soprattutto dimostrò ai «barbari» la capacità organizzativa e la rapidità d'azione dei Romani.

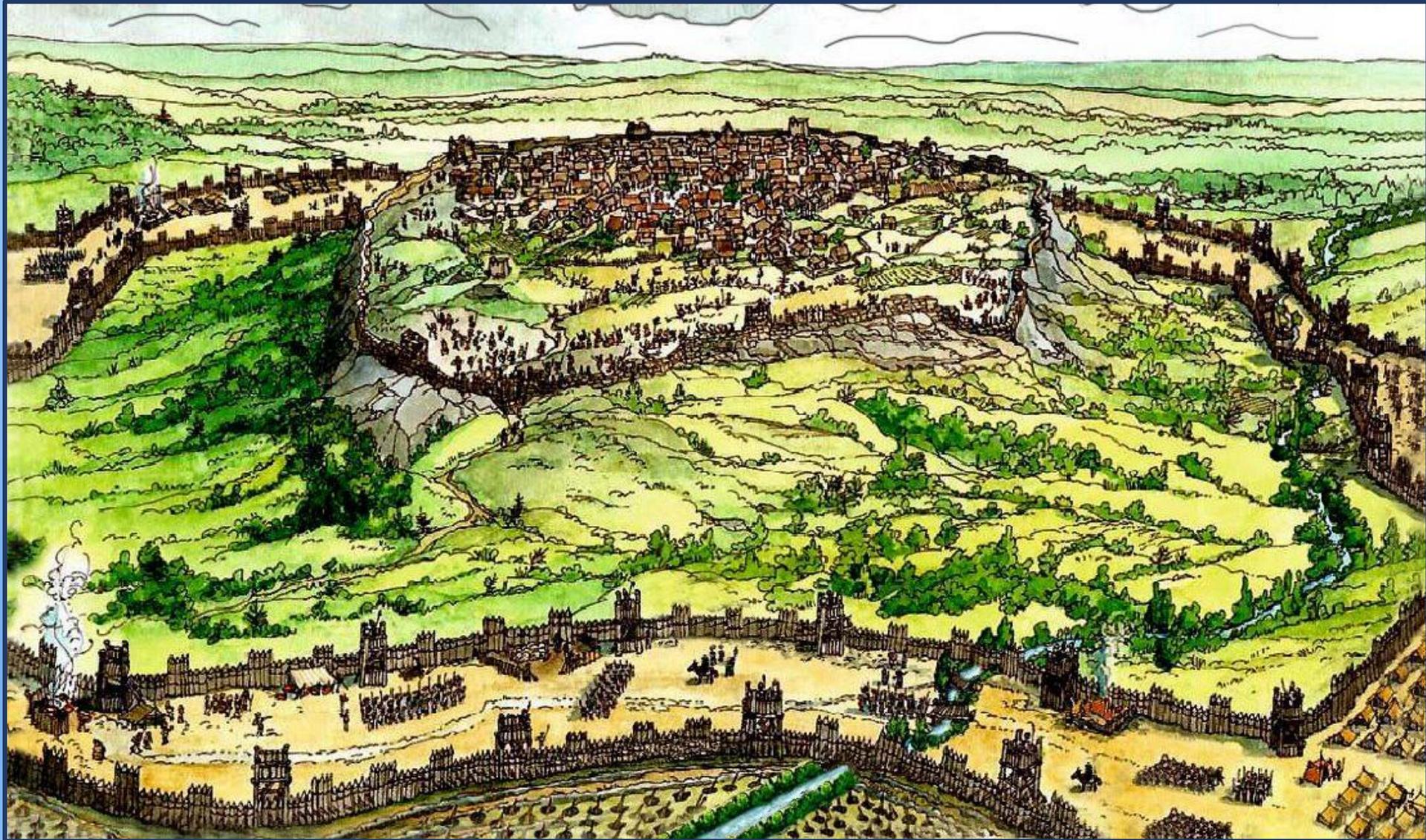
ALESIA

La battaglia di Alesia, combattuta nel 52 a.C., segnò la fine della Guerra Gallica e la definitiva conquista della Gallia da parte di Giulio Cesare.

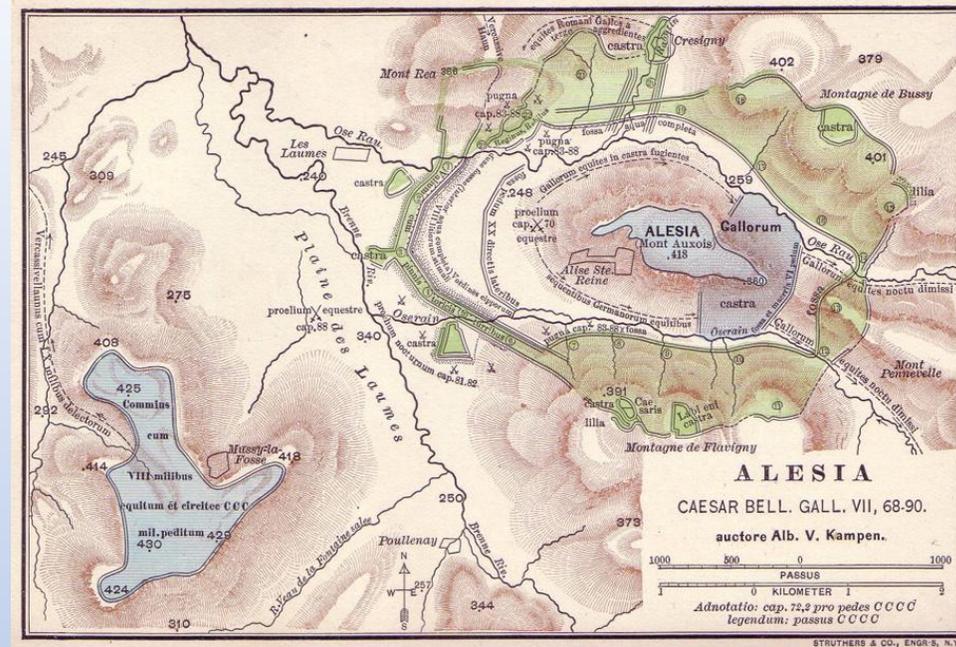
Le tribù galliche, guidate da Vercingetorige, si erano asserragliate nella città fortificata di Alesia, credendo di essere al sicuro. Cesare, con un'astuta strategia, circondò Alesia con due cinte murarie, una rivolta verso l'interno per impedire l'uscita dei Galli, e una verso l'esterno per proteggersi dai rinforzi. Vercingetorige riuscì a far giungere rinforzi, ma Cesare, con un'abile difesa e contrattacchi, respinse l'esercito gallico esterno, mentre i suoi soldati all'interno delle mura continuarono l'assedio. La mancanza di rifornimenti e il fallimento dei tentativi di sfondamento portarono alla resa di Vercingetorige, che uscì dalla città con le armi deposte, segnando la fine della resistenza gallica. I Galli erano stati sconfitti.

Vercingetorige fu fatto prigioniero e portato a Roma dove, nel 46 a.C. fu giustiziato. La vittoria di Alesia permise a Cesare di annettere la Gallia alla Repubblica Romana, segnando un punto di svolta nella storia e nella geografia dell'Europa centro occidentale. La fine della Repubblica era stata sentenziata.

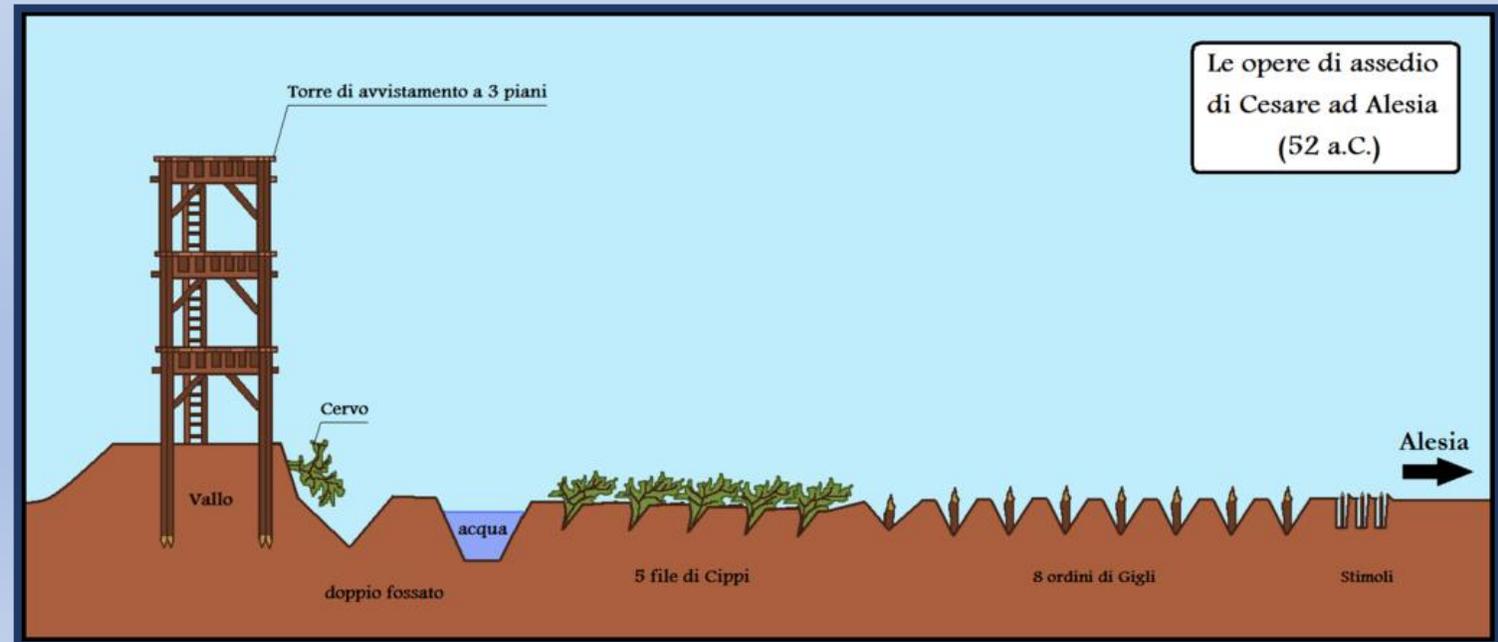
LA BATTAGLIA DI ALESIA



*Forze in campo:
11 legioni romane
(circa 60.000 soldati) e
10.000 di cavalleria;
Tribù galliche
80.000 armati e
15.000 di cavalleria*



*I dettagli di
quest'opera
ingegneristica sono
descritti da Cesare
nei *Commentari* e
confermati dagli
scavi archeologici
nel sito.*

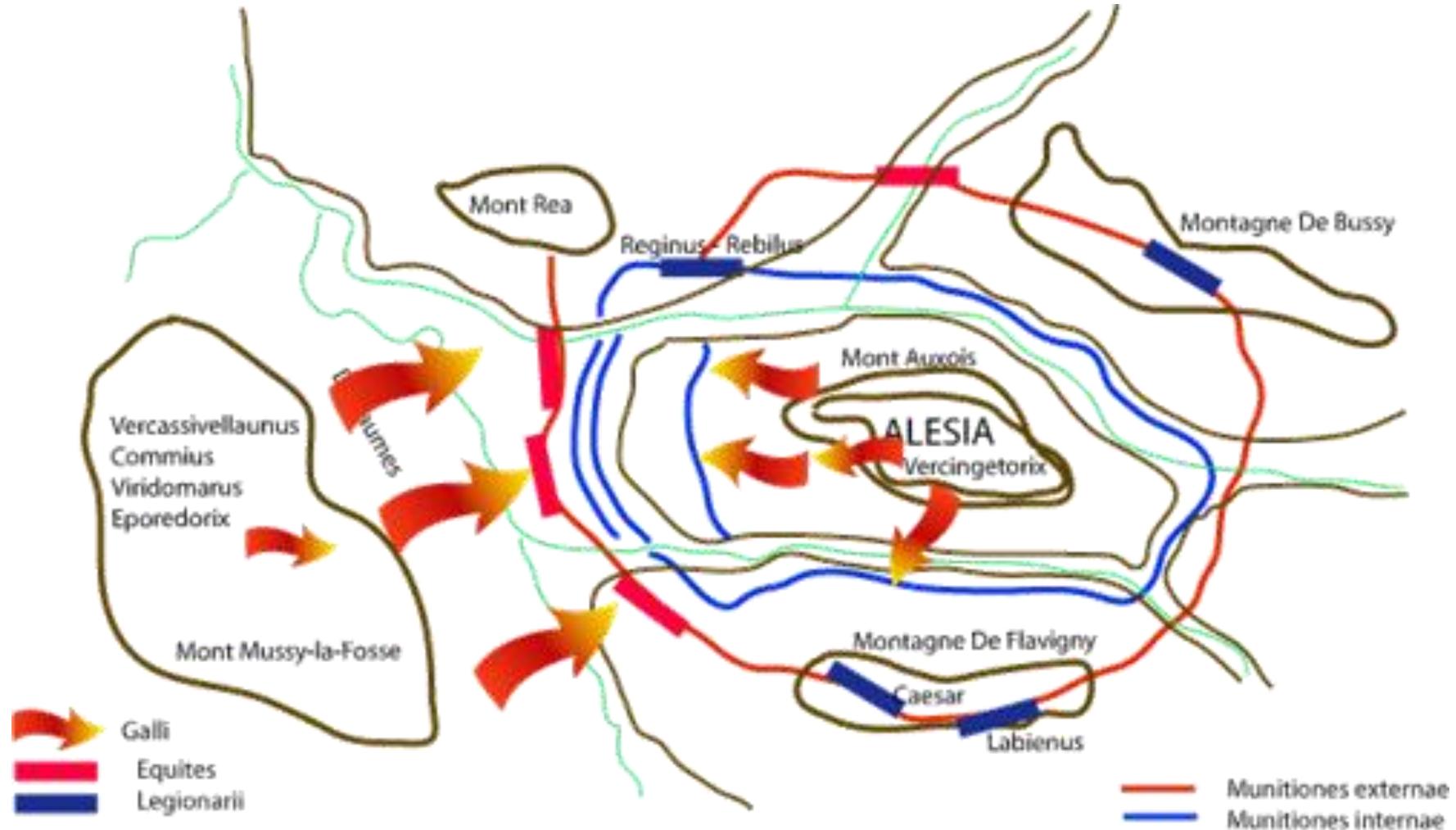






LA BATTAGLIA DI ALESIA

Si sviluppa in tre fasi per un arco temporale di circa 50 giorni



LA BATTAGLIA DI ALESIA

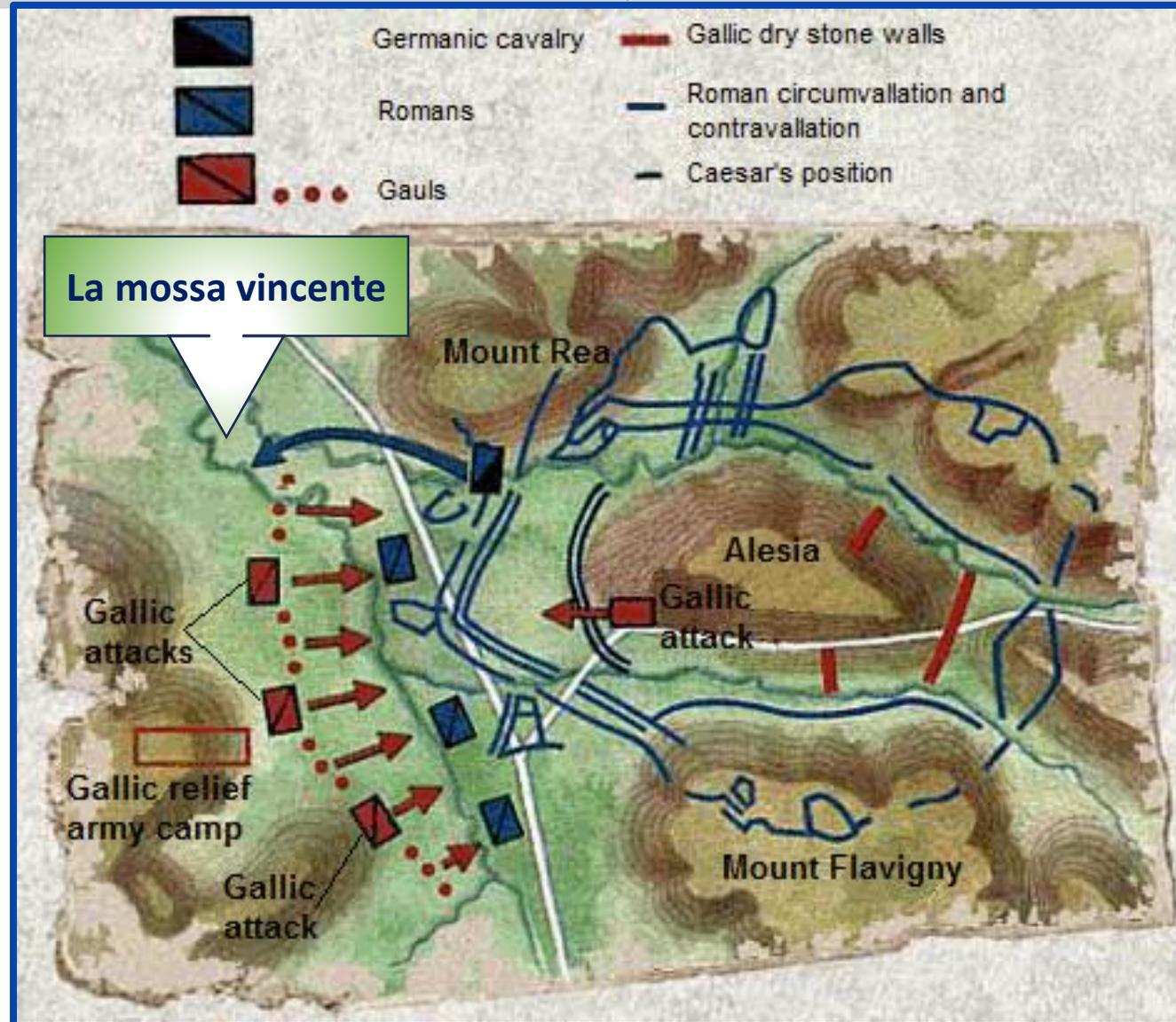
Al termine della seconda fase
si assiste ad uno dei più orribili episodi della storia umana

Vercingetorige, assediato e con scarsità di viveri, costrinse le donne, i bambini ed i vecchi del suo popolo ad uscire dalla cittadella nella speranza non solo di risparmiare cibo per i soldati, ma anche che Cesare potesse accoglierli nelle fortificazioni, per poi lasciarli andare liberi.

*Ciò non avvenne poiché, come racconta **Dione**, morirono tutti di fame tra le mura della città di Alesia e le linee fortificate romane, nella "terra di nessuno". Cesare, infatti, dispose numerose guardie sul bastione e vietò che fossero accolti malgrado le loro preghiere ed i pianti.*

LA BATTAGLIA DI ALESIA

Terza fase



FINE DEL TRIUMVIRATO E INIZIO DELLA GUERRA CIVILE

L'accordo di Lucca del 59 a.C. aveva portato benefici con sorte alterna anche agli altri due triumviri: Pompeo aveva ottenuto il proconsolato prima in Africa e poi in Spagna e questi due incarichi gli procurarono alleanze da spendere qualche anno dopo nella guerra civile contro Cesare.

A Crasso era stata data la possibilità di combattere contro i Parti in Oriente, cosa che però gli costò la vita durante la battaglia di Carre nel 53 a.C. in Turchia.

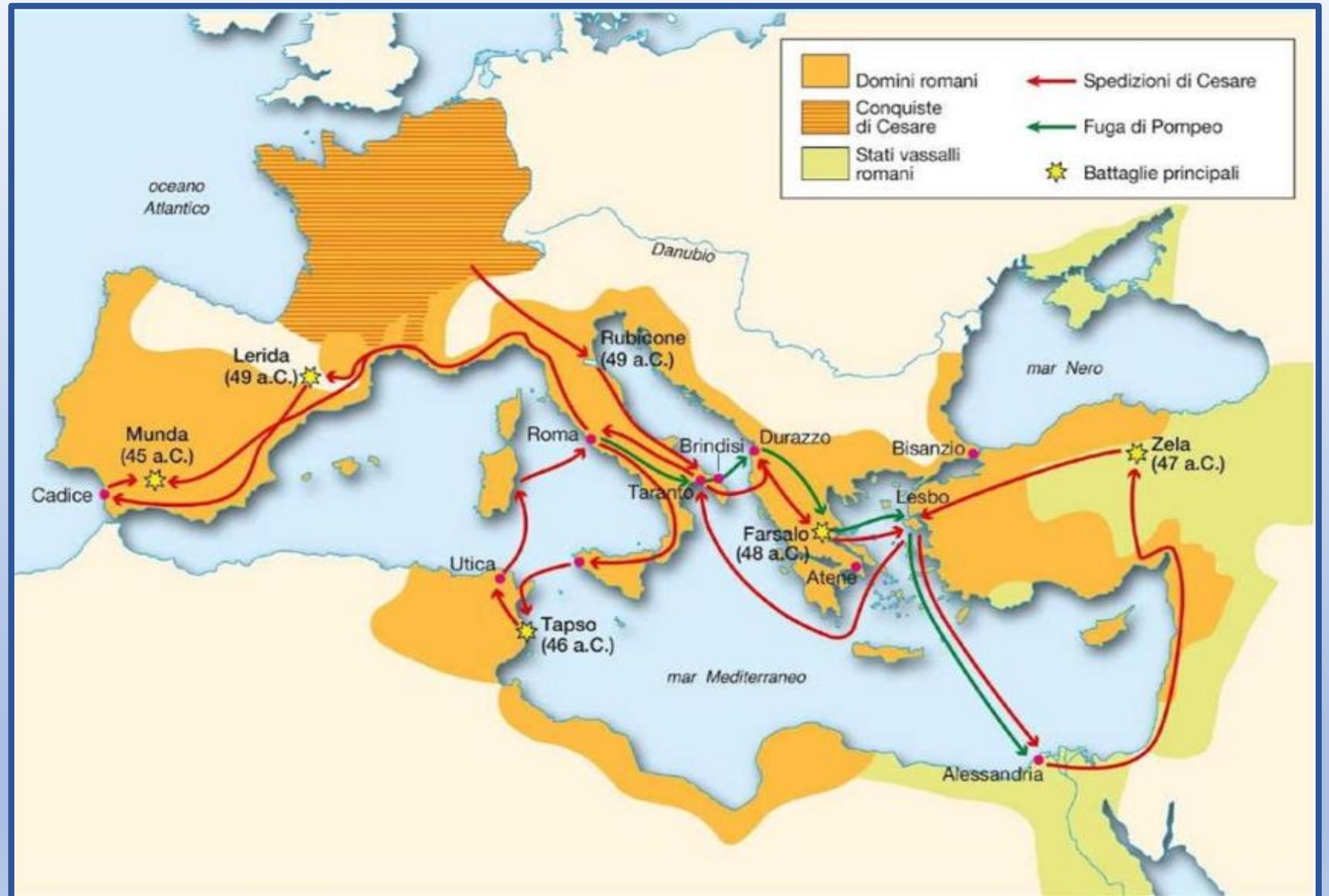
Nel 54 a.C. era intanto morta anche Giulia figlia di Cesare e moglie di Pompeo.

Le morti di Crasso e Giulia, pur non sembrando attinenti, sono tra le cause della rivalità che sfocerà in guerra civile tra Cesare e Pompeo da lì a poco nel 49 a.C. per la conquista del potere assoluto su Roma.

In questo contesto Cesare si accinge a ritornare a Roma proponendosi alla carica di console in absentia, cosa che il Senato gli rifiuta più volte. Non è sua intenzione congedare il suo esercito e pertanto si acquartiera al limite settentrionale del territorio dello Stato, sul Rubicone. Dopo l'ennesimo rifiuto opposto da Catone ai suoi messaggeri, il 10 gennaio del 49 a.C. attraversa quel confine «alea iacta est» e si mette all'inseguimento di Pompeo in fuga verso Brindisi, per la resa dei conti.



LE TAPPE DELLA GUERRA CIVILE



FARSÀLO

Farsàlo



FARSÀLO

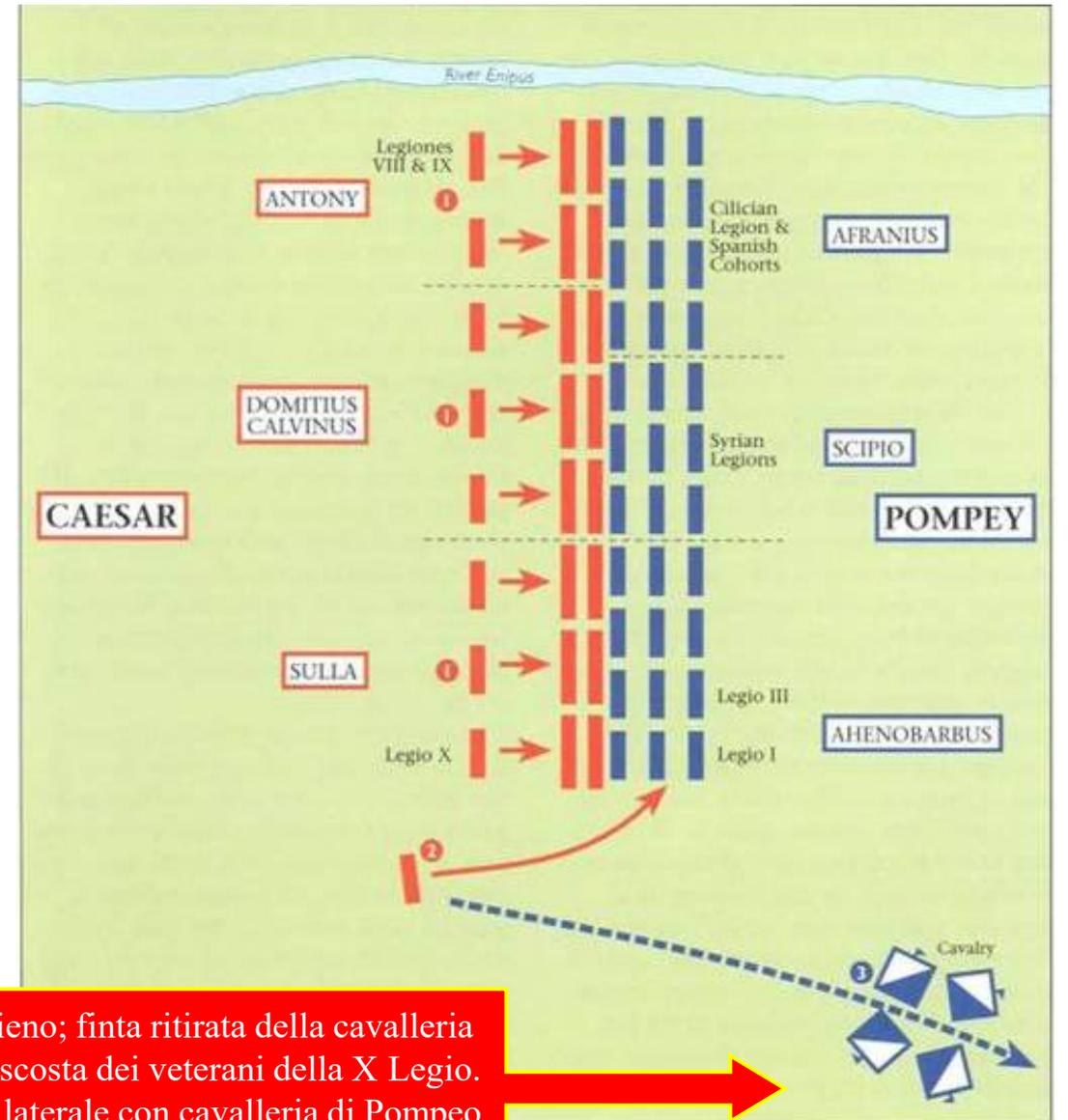
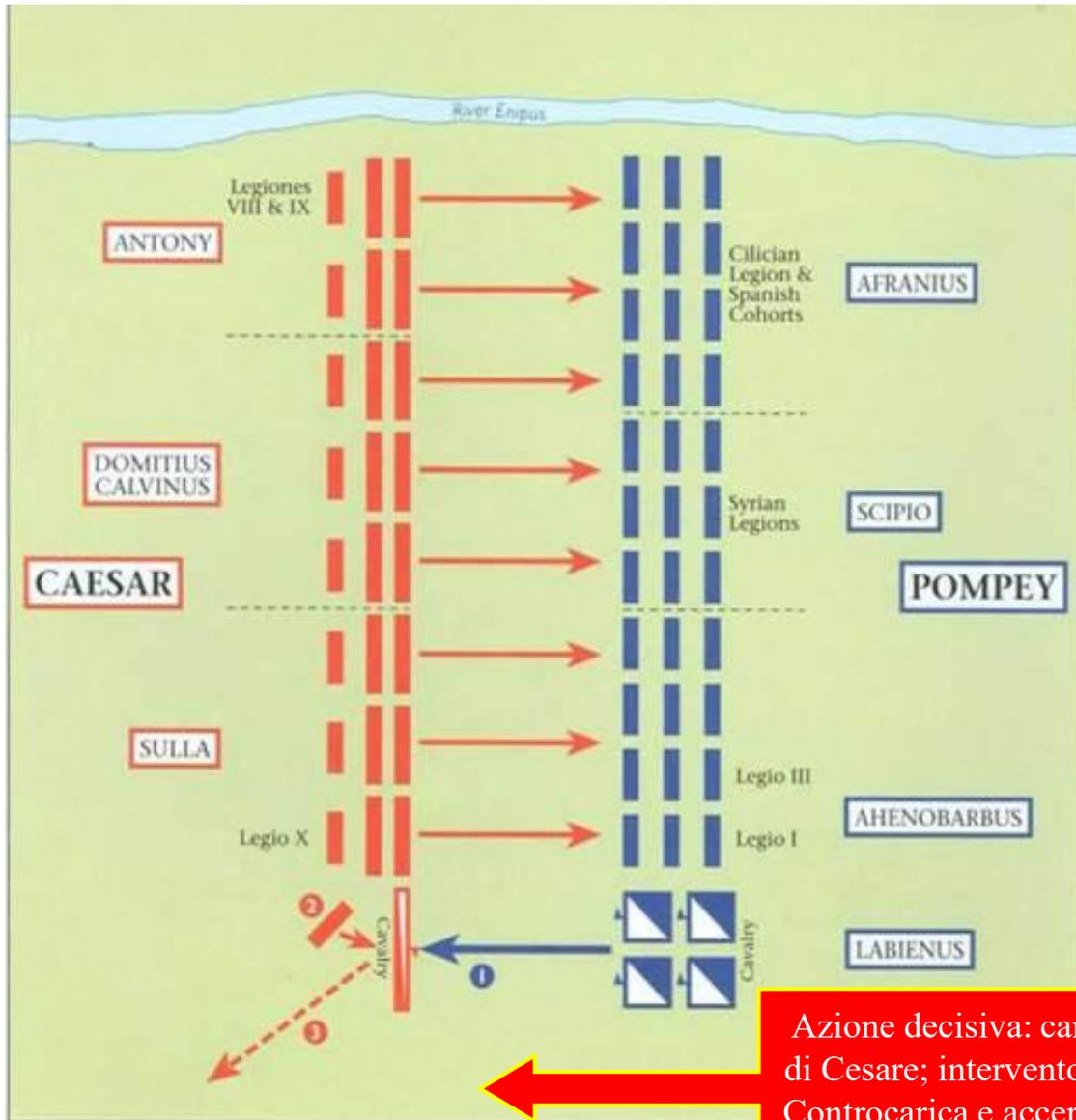
Dopo aver varcato il Rubicone Cesare si vide costretto in un primo momento ad inseguire Pompeo che aveva deciso di lasciare Roma dirigendosi verso Brindisi e poi oltre Adriatico puntando ad una guerra di logoramento. Cesare invece prese tempo e si diresse prima in Spagna dove non ebbe difficoltà a sbaragliare le legioni proconsolari di Pompeo e una volta pacificato l'Occidente, si dedicò all'inseguimento di Pompeo al di là del Mare Adriatico. Pompeo Magno nel frattempo si era stabilito in una posizione molto vantaggiosa, presso Durazzo. Cesare riuscì comunque ad aggirare la flotta nemica e a sbarcare nell'Epiro. Preso atto della miglior posizione di cui godeva l'esercito avversario, Cesare si accampò in attesa dei rinforzi del suo legato Marco Antonio. Le prime scaramucce arrisero all'esercito pompeiano; poi Cesare cambiò tattica. Intuì che il solo modo di prevalere sulle legioni pompeiane era quello di provarle ad una battaglia campale, nella quale i suoi veterani, seppur in inferiorità numerica, ma molto più temprati dalle guerre, avrebbero potuto avere la meglio. Dal canto suo, Pompeo, imbalanzito dai primi successi ottenuti dai suoi, vide che il morale delle truppe era altissimo, ragion per cui, pensava che in un'eventuale battaglia in campo aperto, la vittoria gli avrebbe ancora una volta arriso. Inoltre si erano aggiunte alle sue anche le legioni orientali di Quinto Cecilio Metello. Questa tranquillità portò i pompeiani a pensare più a come dividersi cariche e bottino, piuttosto che organizzare un vero piano di battaglia.

Battaglia di Farsàlo: le forze in campo

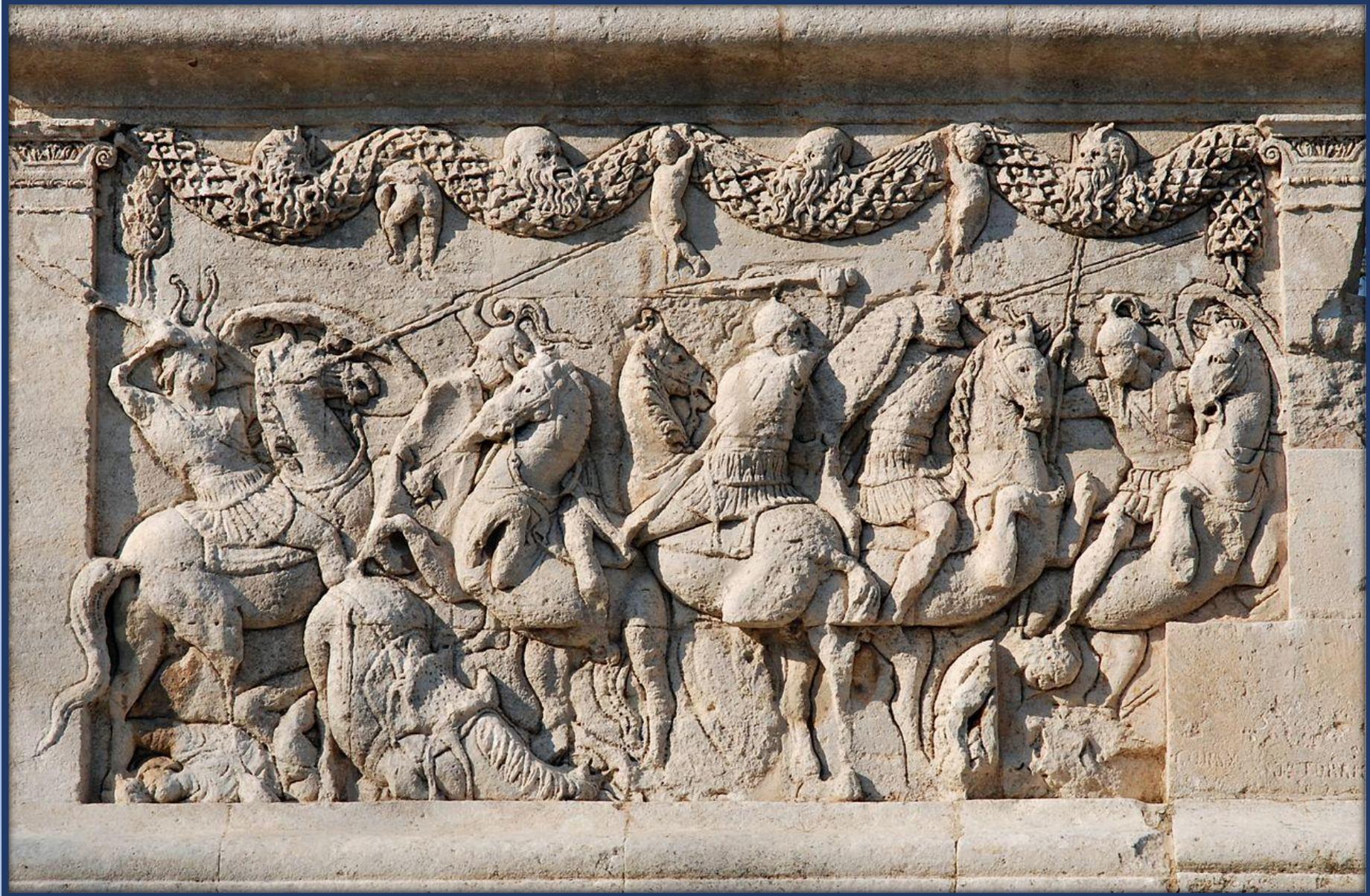
Le forze che Giulio Cesare aveva in dotazione erano composte da circa 22.000 uomini.

Le forze a disposizione di Pompeo, per stessa ammissione dello stesso Cesare, erano almeno il doppio, circa 45.000 legionari e almeno 7.000 cavalieri al comando di Tito Labieno, che Cesare conosceva bene essendo stato suo ex luogotenente: avrebbe caricato il lato più debole del suo esercito per poi tentare di accerchiare lo schieramento fino ad annientarlo. Cesare quindi adottò le contromisure necessarie schierando sul lato destro e in quarta fila, quindi non viste, le coorti più esperte come riserva pronta ad intervenire alla carica della cavalleria avversaria. Tutto si svolse esattamente come Giulio Cesare aveva preventivato: Pompeo schierò le sue armate in formazione allargata per tentare di impressionare il nemico; Tito Labieno lanciò la carica proprio sul lato destro dello schieramento cesariano e venne prontamente circondato dalle coorti di riserva separate precedentemente da Cesare. A Labieno non rimase altro che ritirarsi. Fu a questo punto che Marco Antonio, vista sventata la minaccia sul lato più sguarnito, fece avanzare le sue legioni, mentre al contrario, le legioni di Pompeo, vista sconfitta la cavalleria su cui facevano conto per ottenere la vittoria, iniziarono ad indietreggiare demoralizzate. Con la perdita di due fronti su tre, Pompeo considerò persa la battaglia e si ritirò con tutto il suo stato maggiore, cosa che permise di salvare la vita a lui e a tutti i suoi ufficiali (tranne Lucio Domizio Enobarbo), ma allo stesso tempo perse quelle di almeno 15.000 uomini; i caduti tra le fila di Cesare furono appena 200.

FARSÀLO



Azione decisiva: carica di Labieno; finta ritirata della cavalleria di Cesare; intervento riserva nascosta dei veterani della X Legio. Controcarica e accerchiamento laterale con cavalleria di Pompeo in fuga e contemporaneo attacco su tutto il fronte





CESARE INNOVATORE RIFORME ADOTTATE

- punì severamente la condanna a morte di un cittadino romano senza regolare processo;
- incoraggiò lo sviluppo delle attività agricole, industriali e commerciali;
- distribuì terre ai soldati veterani e ai cittadini poveri;
- fece costruire grandi opere pubbliche, per migliorare lo stato e per dare lavoro ai disoccupati.

CESARE INNOVATORE

RIFORME ADOTTATE

- riformò il calendario, trasformandolo *su base solare* in 365 giorni + un anno bisestile di 366 giorni ogni 4 anni;
- inviò 80000 cittadini nelle colonie, per romanizzare i territori conquistati e per distribuire meglio la popolazione romana;
- raddoppiò il numero dei magistrati, per adeguarlo a un così vasto impero
- elevò il numero dei senatori da 600 a 900.

CESARE STORICO E LETTERATO

I Commentari:

De bello Gallico

De bello civili

Opere spurie:

Bellum Hispaniense, sulla guerra in Spagna

Bellum Africum, sulla guerra in Africa

Bellum Alexandrinum, sulla guerra nel

Vicino Oriente ed Egitto

Opere perdute:

Epigramma su Terenzio (frammenti), orazioni e arringhe, «de analogia» trattato su questioni linguistiche (dedicato a Cicerone), poesie

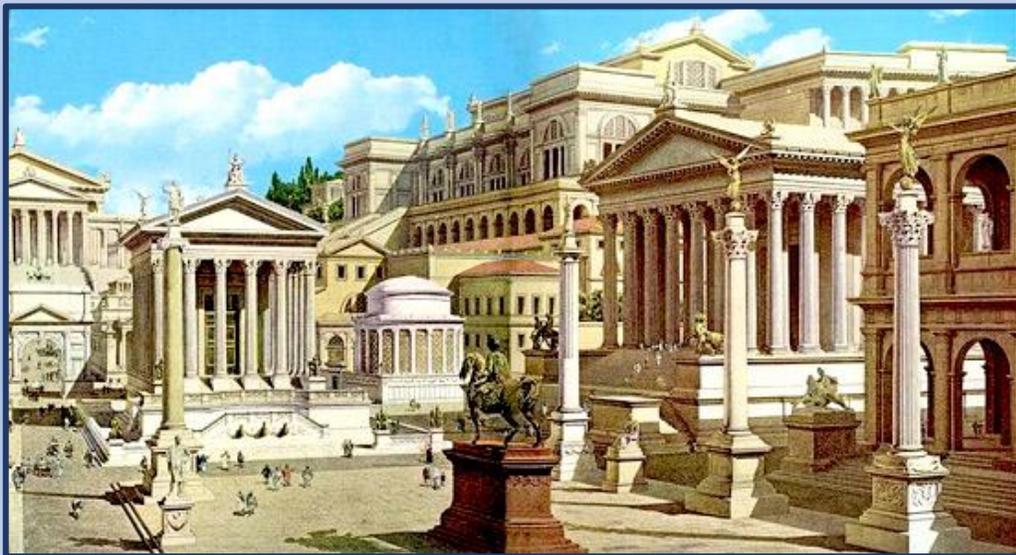


IL MITO DI CESARE

Subito dopo la sua morte una cometa apparve in cielo durante i giochi funebri tenuti in suo onore nel 44 a.C.

Conosciuto come il *Sidus Giulio* o cometa di Cesare, questo è stato salutato come un segno che Cesare aveva preso il suo posto tra gli dei.

La divinizzazione di Cesare da parte del Senato avvenne nel 42 a.C. Nel 34 a.C. venne edificato il Tempio al Divo Giulio nel Foro Romano

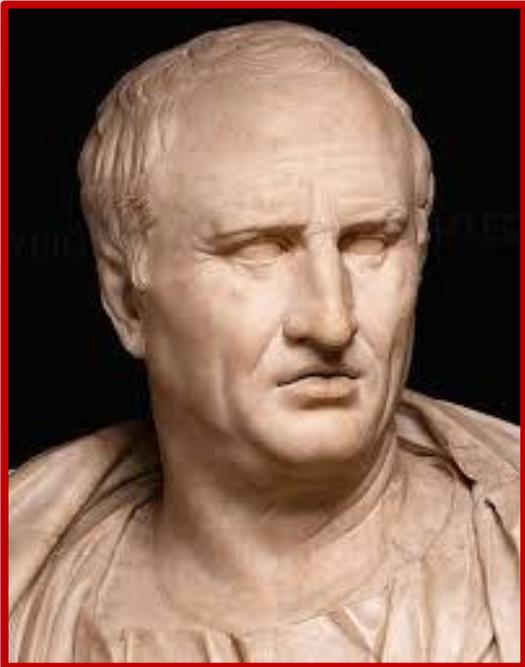


*L'altare presso
il Foro Romano*



CICERONE (106 a.C.– 43 a.C.)

NELLA SECONDA FILIPPICA TRATTEGGIA QUESTO PROFILO DI GIULIO CESARE ...



(116)...aveva ingegno, spirito critico, memoria, cultura, applicazione, previdenza, diligenza.

Aveva compiuto imprese di guerra, quantunque calamitose per la repubblica, tuttavia grandi.

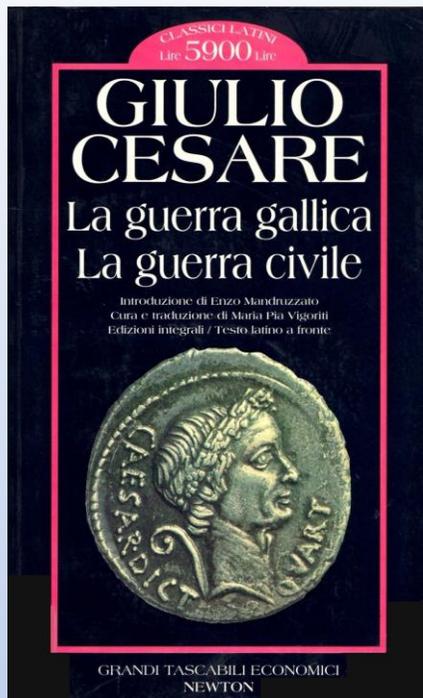
Da anni e anni puntava al regno: alla fine, con uno sforzo immane e a costo di grandi rischi, realizzò il suo proposito.

Con donativi, monumenti, distribuzioni di ricchezze e pasti pubblici aveva conquistato l'animo della massa, inesperta.

Aveva legato a sé i suoi con i premi che concedeva loro; gli avversari assumendo la maschera della clemenza.

Che dire di più?

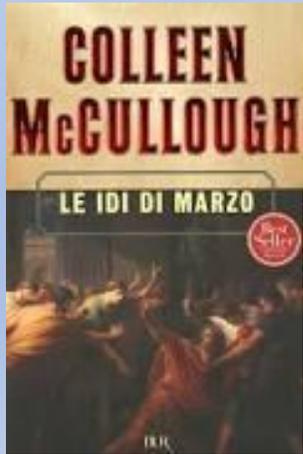
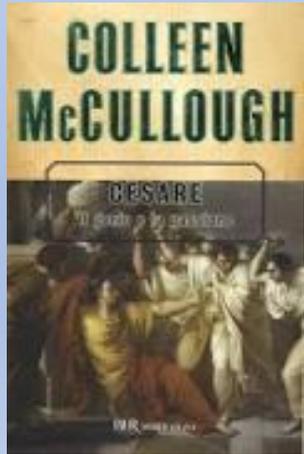
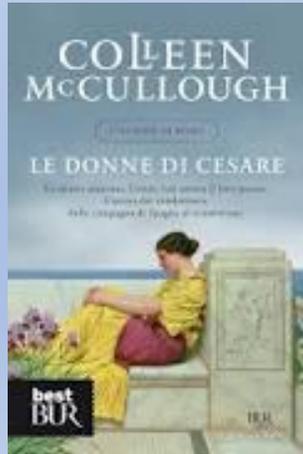
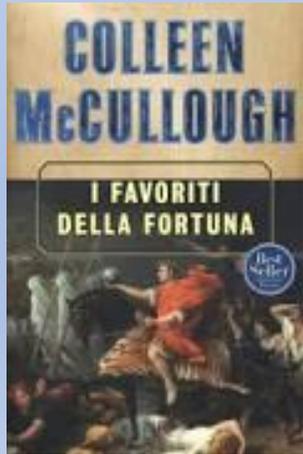
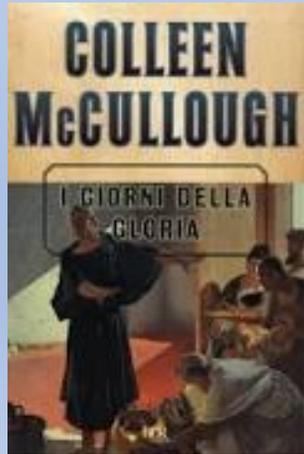
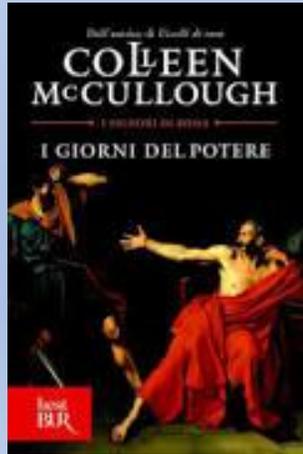
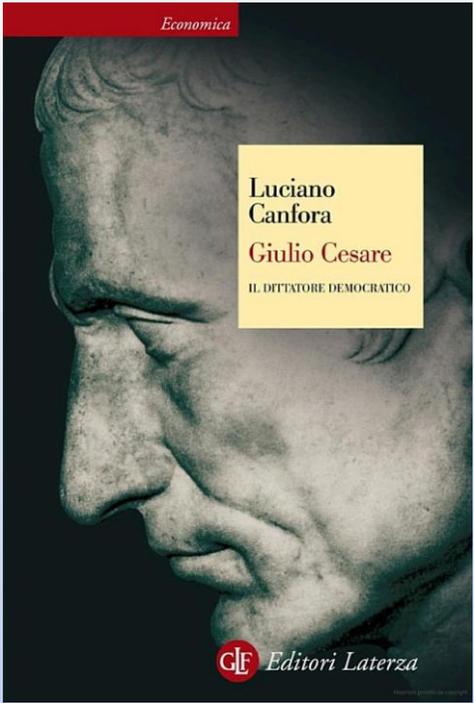
Un po' con il terrore un po' contando sulla rassegnazione aveva introdotto in un popolo libero l'assuefazione all'asservimento.

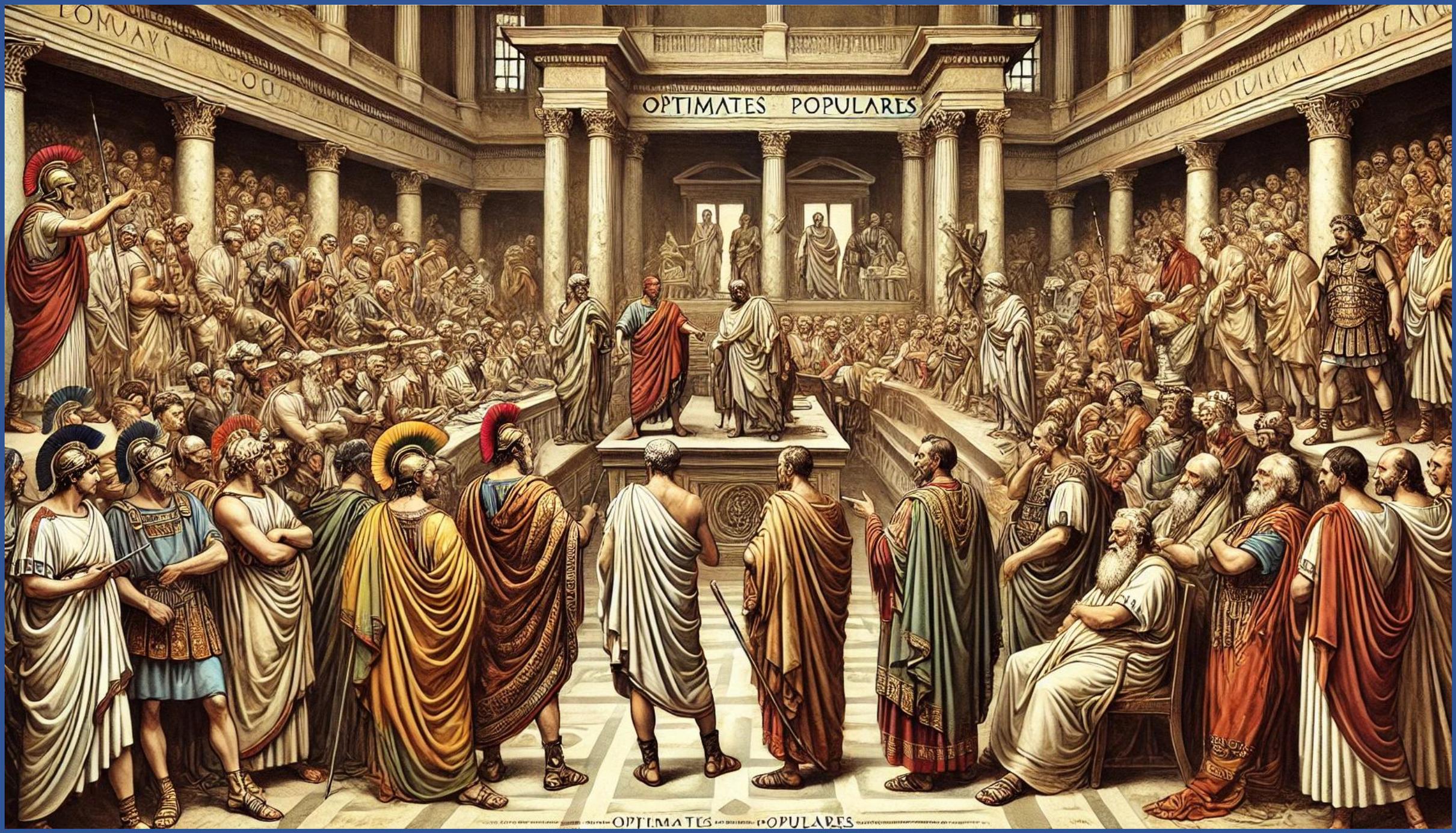


CONSIGLI DI LETTURA



Scripta Manent - Roberto Trizio





OPTIMATES POPULARES

OPTIMATES POPULARES